EURO EDIL
di Fiorentino Salvatore
Via A. Cantore, 30 B/1
16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030
Tel. e fax 010 00 11 334
RESTAURO INTERNI - ESTERNI
APPARTAMENTI
UFFICI - VILLETTE
Impianti elettrici civili e industriali

GAZZETTINO
Sampierdarenese
Anno XLII, n. 9
30 novembre 2013 - una copia euro 1,50
Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport di Genova e Provincia
Spedizione in abbonamento postale - 45% Legge 662/96 Art. 2 comma 20/b - Poste Italiane Filiale di Genova

EURO EDIL
di Fiorentino Salvatore
Via A. Cantore, 30 B/1
16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030
Tel. e fax 010 00 11 334
RESTAURO INTERNI - ESTERNI
APPARTAMENTI
UFFICI - VILLETTE
Impianti elettrici civili e industriali

Lo Stato non c'è

No, lo Stato non c'è. Al di là delle dichiarazioni ufficiali e forse, sul momento, convinte, lo Stato non c'è; non c'è in Sardegna dove la pioggia ma ancora di più la *deregulation* costruttiva ha seminato morti e fango. Non c'è stato qui a Genova dopo il diluvio che ha sommerso via Fereggiano e dintorni. Provate a chiederlo a quegli artigiani, piccoli commercianti ed abitanti che hanno perso tutto se lo Stato c'è. Vi diranno che c'era a promettere ma non a mantenere, tanto che molti hanno chiuso e parecchi hanno chiesto soldi per ricominciare, coraggiosamente, a parenti e congiunti.
Lo Stato, invece, c'è ad imporre tributi, vessarci con continue leggi e leggine spesso prive di senso, molte volte sbagliate, fatte con incompetenza dalla nomenklatura statale. Peggio che nella vecchia Unione Sovietica è quella che ci sta schiacciando e in un momento di crisi che sembra portarci solo al baratro, anziché agevolare chi ha voglia di lavorare, investire, creare posti di lavoro, lo soffoca creando ogni giorno nuove regole al limite della dittatura burocratica.
Sono anni che da queste righe scriviamo come si debbano tagliare mega pensioni, abolire scorte e auto blu, dimezzare i parlamentari. Ora ascoltiamo che qualcuno, dal Palazzo, inizia a sussurrarlo.
Ma finora dov'erano costoro? Non vedevano che l'Italia si stava impoverendo? Che stavano uccidendo ceto medio produttivo, grandi industrie? Vergognosa assenza ma attenta presenza a mantenere privilegi di Stato e loro stipendi da favola.
Facciamo demagogia? Se farla significa dire che siamo disgustati da questa classe tecnica - politica - professorale, ebbene sì: siamo demagoghi e pure populisti. Ma ci restituiscano la nostra Italia, quella del miracolo economico; lascino fare l'Italia a noi italiani. Faremo certo meglio. Smettano di assillarci con norme che non sanno fare: vedi redditometro, giudicato troppo invasivo della vita privata. Intanto andranno a casa con due o tre pensioni percepite pure per attività mai esercitate. Basta che se ne vadano, prima che l'Italia affoghi non come la Sardegna sotto il tifone, ma "allagata" da un'insipiente classe dirigente, capace solo di parole ed auto tutela.

Dino Frambati
d.frambati@seseditoria.com

Sarà rinnovato e resterà a San Pier d'Arena

Il Centro Grandi Ustionati non lascia. Anzi, raddoppia

Da due anni si rincorrono voci secondo cui il Centro Grandi Ustionati, il fiore all'occhiello del Villa Scassi, reparto noto in tutt'Italia come uno dei migliori nel suo campo, sarebbe destinato a lasciare San Pier d'Arena per il San Martino a causa della razionalizzazione della rete ospedaliera. Ora la svolta: l'Asl 3 indice una selezione tra ingegneri per affidare al vincitore la progettazione di un radicale intervento di ristrutturazione e adeguamento funzionale del Centro, sinora rimasto come quando fu costituito trentacinque anni fa.

Servizio di Marco Bonetti a pag. 3 - Nella foto l'elisoccorso dello Scassi in azione

Per continuare ad esistere

Tempo di bilanci

Fine anno, tempo di bilanci. Quello del Gazzettino, putroppo, è in rosso. La situazione è tanto chiara quanto seria: da quasi tre anni non abbiamo una sede degna di tale nome e abbiamo subito nei nostri locali danneggiamenti gravissimi, però vogliamo continuare a sopravvivere. Ma abbiamo bisogno di aiuto. Basta poco: la sottoscrizione di un abbonamento o una pubblicità, magari sotto forma di augurio per le prossime festività.

Servizio di Roberta Barbanera a pag. 3
Nella foto il primo numero del Gazzettino del 1972

Gazzettino Sampierdarenese
IMPEGNO A SERVIRE
Appello ai sampierdarenesi

Nelle pagine interne

Vitalità culturale
di San Pier d'Arena

Gli incontri fatali
del giovane Dorfles

Officine Sampierdarenesi
dal Prefetto

Il Club Petanque
Carlo Bottino
tra futuro e tradizione

Nascere a San Pier d'Arena
oggi

Fiocchi rosa in redazione

Le nostre navi nel mondo

Tanti sampierdarenesi
da Papa Francesco

Grazie alla Chirurgia
vascolare dello Scassi:
breve storia
di un braccio salvato

Parco di Villa Rosazza:
lavori al termine

La pagina del genovese
a cura di Franco Bampi

Cella di Sant'Agostino:
tre ipotesi di restauro

Via Nicolò Daste:
il fascino del centro storico
a San Pier d'Arena

Il parere del medico

Dario Fo all'Archivolto

PORCELLANE WEDGWOOD
ROYAL COPENHAGEN
CRISTALLI SWAROVSKI
BACCARAT
ACCIAI ALESSI
LAGOSTINA
LISTE NOZZE
traverso cadeaux
Via Cantore, 77 r. SAN PIER D'ARENA - tel. 010/41.87.91 - C.so Matteotti, 108 ARENZANO - tel. 010/91.27.604
Via Cervo, 9 VOLTRI - tel. 010/6132344

Dal Fermi e dall'Abba

Vitalità culturale di San Pier d'Arena

Oggi sono certamente padri e madri di famiglia i numerosi studenti e le numerose studentesse di San Pier d'Arena che più o meno quattro decenni fa, dal 1970 al 1976, ebbero la fortuna e il piacere di poter fruire di una validissima insegnante di Lettere: prima al Liceo Scientifico "Fermi", poi all'Istituto Tecnico per Ragionieri "Abba". Si trattava (mi riservo di rivelare l'identità più avanti) di una classicista, saggista, narratrice, poetessa e, ancor oggi, animatrice indefessa di attività culturali ed editoriali. Diciamo la verità: al di là di tutta la reale negatività che circola e cerca di squalificarla, si vede proprio che l'aria e l'*humus* di San Pier d'Arena fanno bene alle menti e ai cuori, sono portatori non solo di fertilità artistica e poetica, ma anche di vitalità intellettuale e di eccellenza culturale e lo dimostrano i risultati conseguiti dal Liceo Mazzini piazzatosi per la terza volta al primo posto per la preparazione dei suoi studenti iscritti all'Università. A ben riflettere, davvero numerosi sono i docenti che si sono formati e hanno operato nelle tante scuole sampierdarenesi e che poi, portandola sempre nel proprio animo, da San Pier d'Arena hanno preso il volo per altri lidi. Proviamo a ricordarne qualcuno fra quelli che han fatto carriera nel campo culturale e letterario non solo locale, ma nazionale, e a San Pier d'Arena sono rimasti legati: Rodolfo Strumia e Gianfranco Fabiano grecisti e latinisti emeriti del Liceo Mazzini e autori molto apprezzati; Angelo Marchese: valente critico, prediletto da Montale e da lui definito "critico non criptico"; Elio Gioanola, accademico, storico della letteratura italiana, critico di gran peso e studioso di autori come Leopardi e Pavese, ma non solo; Bruno Cicchetti, Vittorio Balbis, Renato Dellepiane, una triade di presidi che, prima di esser tali, hanno operato insieme al "Fermi" degli anni d'oro; e i tre sono, inoltre, gli stimati e dotti coautori di una "Storia e Antologia delle Letteratura Italiana" tra le più apprezzate; Nicolò Scialfa (nella foto), docente di storia e filosofia, già vicepreside e poi preside del Fermi e di altri istituti, prima di passare alla politica; esperto dei problemi della scuola sui quali – presentato in un'affollatissima sala del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale – ha scritto "La scuola negata", un illuminato saggio che fa la radiografia dell'attuale collasso, indicandone, ottimisticamente, le linee di ripresa; Elio Andriuoli, poeta ricco di ispirazione e stimato da Giorgio Caproni nonché fondatore del Premio di poesia "Abba", patrocinato dalla Provincia e al quale, nel corso degli anni, hanno partecipato moltissimi studenti di tutte le scuole superiori non solo sampierdarenesi, ma di tutta Genova. Potrei citare altri nomi illustri di docenti, sia maschi che femmine: per cui non voglio mancare di dare un nome all'insegnante citata in apertura e della quale, a questo punto, svelo l'identità, aggiungendola, con la scrittrice e poetessa Piera Bruno, già docente universitaria in Turchia e apprezzata preside al "Casaregis", al drappello tutto maschile. Il suo nome è Rosa Elisa Giangoia, fondatrice, insieme alla scomparsa poetessa e narratrice sampierdarenese Margherita Faustini, della attiva e viva Associazione Culturale "Il Gatto Certosino" che, on-line e in manifestazioni pubbliche, promuove la lettura e la discussione di libri, coltiva l'interesse per la produzione letteraria del passato e del presente, valorizza poeti di tutt'Italia, esaltando particolarmente quelli che operano in Liguria oltre a promuovere, come anticipato, sapide attività editoriali. Tre sono i libretti, piccoli gioielli, fino ad oggi pubblicati grazie a lei: i primi due nel corso del 2012, il terzo nell'estate del 2013. "La poesia delle colline" è il primo omaggio poetico realizzato da diciotto poeti e un prosatore, non tutti genovesi o liguri per nascita, al bel paese di Murazzano, alle Langhe, alle sue colline che digradano verso la pianura: nei testi editi, a cura dello stesso Comune piemontese, si respira un'intensa ispirazione campestre e di vibrante amore per la Natura, non freddamente accademica né retoricamente arcadica, semmai dal timbro pavesiano per vissuto e per realismo profondamente sentiti. "Tenui bagliori di pitosforo" è il secondo opuscolo: si tratta, a cura di Alessandro Prusso, responsabile dell'editorialdeloimposible, di un'antologia poetica alla quale sono ben venti i poeti, liguri o affettivamente legati alla Liguria, che hanno offerto il loro contributo lirico "di riflessione e omaggio per Genova" quasi misurandosi, "pur con umiltà", con i grandi che da Petrarca in poi e fino a Sbarbaro, Montale e Caproni ne hanno tramato l'elogio in diverse tessiture. L'opera fu presentata nel locale più "in" di Genova, tra antiche pietre e moderni plexiglas, avviato da Fabio, un ex-ricercatore di Fisica: la "Passeggiata-Libreria Caffè" in via di Santa Croce, nelle vicinanze di piazza Sarzano; lì, sorbendo un caffè o una bibita e gustando le prelibatissime crêpes, i poeti, a turno, lessero la propria poesia, mentre sul porto fuoreggiava un tramonto infuocato. La terza pubblicazione, "Liguria, schegge di poesia", è stata edita e presentata a cura del bi-comune Borgio Verezzi, noto per la stagione teatrale estiva che si svolge sulla piazzetta di una delle frazioni. In essa, questa volta, sono ben ventotto le voci poetiche che inneggiano alla Liguria e, come canta Angelo Marchese, ne riconoscono "il volto rude/scavato nella storia". I poeti che, dando il proprio contributo lirico, si sono espressi coi loro versi, sono tutti affiliati al "Gatto Certosino" e perseguono un'attività a favore della loro regione: quella "Terra di Liguria", come dice Rosanna Marcenaro, una delle poetesse, meta estiva "dei vacanzieri/curiosi di esperienze ed emozioni". Che aggiungere d'altro, per concludere, se non ringraziare Rosa Elisa Giangoia per quel tanto di afflato, tutto intensamente sampierdarenese, che ha saputo mantenere in sé e diffonderlo ovunque per mezzo del suo forte impegno culturale.

Benito Poggio

Genova e Trieste, Svevo, Montale, Joyce: il maestro racconta

Gli incontri fatali del giovane Dorfles

"A Genova ho abitato negli anni della guerra. Stavo dalla nonna materna, in un'ala di Palazzo Pallavicino, in via Interiano". Parla della Seconda Guerra Mondiale…"No: di quella 1915-1918!" La vulcanica memoria di Gillo Dorfles sta evocando episodi di 95-98 anni fa. Suo padre, goriziano, si era laureato in ingegneria navale a Genova. E vi si era sposato. Poi si era trasferito a Trieste con la moglie. Sospettato di attività filo-italiane, durante la Grande Guerra fu internato dagli Austriaci. Moglie e figli dovettero così riparare a Genova.
I Dorfles si ricongiungeranno nel 1918, nella Trieste divenuta italiana. Qui i contorni biografici del giovane Gillo sfumano in un fatato labirinto di eccelsi destini incrociati. Non è da tutti frequentare a otto anni la casa di Umberto Saba: "Ero molto amico di sua figlia Linuccia, mia coetanea. Ero spesso a casa sua, ma non per il poeta: ci andavo per stare con lei! Maturando ho avvicinato Saba. Ma com'era scorbutico!".
Analoga, fatale frequentazione: casa Schmitz, dove Gillo diverrà amico del capofamiglia Ettore. Che solo nel 1925 inizierà, tardivamente, a divenire famoso con il suo pseudonimo letterario: Italo Svevo (1861-1928).
Dorfles è il testimone speciale di un'incredibile rete di destini artistici e umani di cui allora si trovò al centro. Privilegio che le Muse accordarono non a un ragazzotto qualsiasi, ma al futuro decano del sapere umanistico. L'unico che oggi può raccontarci dal vivo - e con che cognizione di causa - l'élite culturale di un secolo fa: "Svevo aveva potuto svincolarsi dall'impiego in banca e dedicarsi alle sue passioni letterarie (ancorché in modo semiclandestino) grazie alle nozze con la ricca cugina Livia Veneziani [nel 1896 n.d.r.]. Il suocero gestiva l'impresa di vernici sottomarine Veneziani". Svevo ne diverrà dirigente nel 1899. Nello stesso 1896 nasceva a Genova il rampollo di un'altra famiglia attiva nel settore, con una ditta che forniva acquaragia e resine proprio alla Veneziani. Si diplomerà ragioniere ma, poco portato per i commerci, da autodidatta darà invece gran lustro alle patrie lettere. Si tratta del futuro premio Nobel Eugenio Montale (1896-1981).
Sullo sfondo di queste affinità dal 'sentore di trementina' l'incontro fra il principe del romanzo e quello della poesia del Novecento - allora ignoti ai più - avverrà a Milano il 27 febbraio 1926, propiziato dal fatto che nel dicembre 1925 era stato proprio Montale il primo critico a scoprire l'autore de "La coscienza di Zeno". Nel giugno 1925 il giovane Montale aveva anche pubblicato in sole mille copie la sua prima raccolta di poesie: "Ossi di seppia". Ne fu editore Piero Gobetti, apostolo della rivoluzione liberale. Che a soli venticinque anni morirà esule a Parigi il 15 febbraio 1926 per i postumi dei pestaggi fascisti subiti. Proprio mentre Svevo e Montale stavano per incontrarsi. Sempre a Parigi il primo febbraio 1926 i critici Cremieux e Larbaud finalmente consacrarono Svevo a livello internazionale: "In patria invece era disprezzato perché scriveva in un italiano non toscano".
"Conobbi Montale a Trieste nel 1926 durante una delle sue visite a Svevo – prosegue Dorfles, che conserva una copia della mitica prima edizione degli "Ossi" - Lo rincontrai poi anche a Genova, dove andavo spesso, prima che si trasferisse a Firenze [nel 1927 n.d.r.]. Restammo sempre amici. Per me è il maggior poeta del Novecento. Lo preferisco a Ungaretti, che aveva grandissime qualità ma, dal lato squisitamente poetico, non era così raffinato e moderno. Montale era in sintonia con i maggiori poeti mondiali: da Eliot a Pound".
In quel primario crocevia culturale mitteleuropeo che fu la Trieste del primo '900 - dove si sviluppò la prima scuola psicoanalitica italiana - Dorfles ebbe anche la ventura di frequentare intellettuali d'eccezione, come Bobi Bazlen, Scipio Slataper e Giani Stuparich: "Altre coincidenze: James Joyce - che non conobbi - visse a lungo a Trieste prima della guerra '15 -'18. Molti non sanno che parlava triestino in famiglia. Si manteneva dando lezioni d'inglese. Tra i suoi allievi ci fu Svevo. Tra i due, allora ignoti (l'Ulysses era ancora un 'libro segreto'), nacque una solida amicizia". Sarà poi Joyce a far conoscere Svevo all'élite letteraria francese.
Anche Genova fu un vivace centro culturale nei primi decenni del '900: oltre a Montale annoverò non pochi validi poeti, tra cui eccelse Sbarbaro. Poeti come Campana e Caproni furono rapiti dal fascino della Superba.
In questi ineffabili incroci di destini che segnarono la sua formazione tra Genova e Trieste si può leggere una predestinazione di Gillo Dorfles all'empireo culturale del XX e XXI secolo? "Forse sì - si schermisce - Non so se sia stato utile, ma grazie a coincidenze fortunate ebbi modo di conoscere i personaggi più interessanti del mondo dell'arte di allora". La modestia è una virtù dei grandi. E non è mai kitsch.

Marco Bonetti

Il personaggio: Gillo Dorfles

Centotré anni per la cultura

Gillo Dorfles, un secolo di esperienze con un solo filo conduttore: cultura e arte. Pittore, filosofo, critico d'arte attento a design e moda, professore di estetica; ma anche psichiatra: una personalità eclettica, degna di un maestro rinascimentale. Un vulcano tuttora attivissimo: negli ultimi sette anni ha pubblicato sei saggi in cui sferza consumismi e conformismi del XXI secolo. Tra i grandi longevi del sapere il suo caso è straordinario: in campo umanistico non meno rilevante di quello già di Rita Levi Montalcini per la scienza. A 103 anni e mezzo ha un eloquio brillante e una salute invidiabile. Ogni giorno dipinge e suona il piano. Nato il 12 aprile 1910 nella Trieste ancora asburgica, è legato a Genova, città di sua madre: "È tra le più belle città d'Italia. E non solo. Ha una storia strepitosa. È interessante da tutti i punti di vista: culturali, artistici, paesaggistici. Per non parlare del teatro di Govi… Com'era divertente!" Parla genovese? "Una volta. No gh'è ciù tenpo!". Ride. "Da tempo vivo a Milano. Città accogliente. Dal punto di vista culturale non ci si può lamentare. Ma è brutta". Giudizio tranchant da parte di chi di cattivo gusto si intende: introdusse lui il concetto di kitsch in Italia in un saggio del 1968: "Salvo che in Germania, la parola kitsch allora era ignota in Europa e persino in America. Oggi è di uso comune, ma sono in pochi a impiegarla bene. È così difficile dire dove finisca il cattivo gusto e dove inizi quello buono!". Dorfles ha accettato di slancio l'intervista: "Per San Pê d'Ænn-a!".

Frambati

arredamenti
progettazione d'interni

Frambati Remo arredamenti srl
Via G. Giovanetti, 56 r.
16149 Genova San Pier d'Arena
tel. 010 6451873
frambati. arredamenti@libero.it

Da tre generazioni il meglio per qualità, assortimento, assistenza e prezzi giusti

L'incontro lo scorso 11 novembre

Le Officine Sampierdarenesi dal Prefetto

La manifestazione del 23 ottobre (foto di Fabio Bussalino)

L'11 novembre una delegazione di cittadini di San Pier d'Arena, appartenenti al gruppo Officine Sampierdarenesi, ha incontrato il Prefetto di Genova, Giovanni Balsamo. La manifestazione del 23 ottobre ha evidentemente acceso i riflettori sulle criticità di questa parte di Genova. La situazione delicata di San Pier d'Arena è stata riassunta in un dossier corredato di immagini che è stato consegnato al Prefetto. Le richieste: revoca della licenza e chiusura definitiva di locali che già hanno provocato seri problemi di ordine pubblico, e maggiori controlli sulle numerose realtà che svolgono prevalentemente di notte la loro attività causando spesso, seppur indirettamente, problemi di ordine pubblico e decoro. Preso atto della proroga dell'ordinanza comunale anti alcol fino al 31 maggio, il gruppo di cittadini ha chiesto vengano effettuati controlli regolari e puntuali e che, come accaduto anni fa alla Commenda con buoni risultati, alcuni punti più critici di San Pier d'Arena siano presidiati dalla Polizia Locale. È stato segnalato anche l'allargamento del fenomeno della prostituzione che sta conquistando anche zone mai sfiorate come via Cantore, definito da sempre il salotto buono di San Pier d'Arena.
Considerata l'eccezionalità dell'emergenza e l'alta concentrazione di fenomeni che tendono a sgretolare il tessuto sociale con pesanti ripercussioni sulla qualità della vita e sulla dignità della zona, i cittadini hanno chiesto alla massima autorità locale dello Stato di intervenire convocando al più presto un incontro dell'Osservatorio Provinciale sulla Sicurezza monotematico su San Pier d'Arena.
Il Prefetto si è reso disponibile a seguire da vicino la delicata situazione e pertanto ora si attende l'apertura del tavolo.

Marilena Vanni

Sarà rinnovato e resterà a San Pier d'Arena

Il Centro Grandi Ustionati non lascia. Anzi, raddoppia

Da due anni si rincorrono voci secondo cui il Centro Grandi Ustionati, il fiore all'occhiello del Villa Scassi, reparto noto in tutt'Italia come uno dei migliori nel suo campo, sarebbe destinato a lasciare San Pier d'Arena per il San Martino a causa della razionalizzazione della rete ospedaliera. Una prospettiva che ha destato non poche perplessità, a cominciare dai pazienti e dai loro familiari, che hanno più volte testimoniato la straordinaria qualità scientifica, tecnologica e umana dell'équipe guidata da Mauro Bersini (nella foto), sampierdarenese doc e decano dei primari dello Scassi. Un Centro unico in Liguria (in Italia ce ne sono17). Un patrimonio professionale da non disperdere.
In controtendenza con le voci più allarmate il Gazzettino Sampierdarenese ad aprile 2012 titolava però, in splendida solitudine: "Il Centro Grandi Ustionati resta al Villa Scassi". Un miraggio? No. Vediamo perché. In quell'intervista esclusiva Corrado Bedogni, allora alla guida dell'Asl 3 da pochi mesi, sulla questione del trasferimento era stato ottimista: "Si tratta solo di un'ipotesi d'intervento: non è operativa. E non lo sarà probabilmente neppure nei prossimi anni. Non fa parte del piano di rientro dal disavanzo. Il Centro resta a San Pier d'Arena. Purtroppo però per ora i finanziamenti per l'edilizia sanitaria, necessari in questo e in altri casi, sono fermi". Ora la svolta (e la conferma che avevamo visto giusto): l'Asl 3 indice una selezione tra ingegneri per affidare al vincitore la progettazione di un radicale intervento di ristrutturazione e adeguamento funzionale del Centro, sinora rimasto come quando fu costituito trentacinque anni fa. Ciò significa, secondo ogni evidenza, che l'Asl punta sempre di più sul Villa Scassi; che per anni l'ubicazione del Centro non cambierà. E che, a questo punto, non dovrebbe essere trasferita al San Martino neanche la Chirurgia plastica, anch'essa diretta da Bersini da un anno: da quando il suo ex primario Giorgio Lavagnino è andato in pensione: la collaborazione con quest'altra équipe di altissima specialità sarà infatti ancor più essenziale nel nuovo Centro, sul quale già oggi c'è uno studio di fattibilità.
Sulla base del progetto prescelto sarà poi esperita la gara d'appalto. Per i lavori l'Asl è riuscita a stanziare un importo considerevole: oltre un milione e mezzo di euro, nonostante i tagli al bilancio inferti alla Sanità. Il cantiere potrebbe aprire nel primo semestre del 2014. La strategia dell'Asl in questa vicenda è di alto profilo: l'ospedale dovrà poter contare su un Centro totalmente rinnovato, rispondente ai requisiti minimi sanitari e ancor più funzionale di quanto già non sia oggi. Il Centro esistente, dal 2001 supportato da una pista di atterraggio per Elisoccorso una delle poche in tutta la Liguria, vedrà quindi notevolmente ampliate le sue attività. Si gioverà di una superficie agibile di novecento metri quadrati totalmente ristrutturata. E sarà dotato di diciotto posti letto, di cui quattro nel settore degenza ad alta intensità con monitoraggio continuo dei parametri vitali.
Bersini è felice: prima di andare in pensione, a metà 2015, farà in tempo a veder realizzato il sogno che corona una carriera. "L'obiettivo - osserva - è raggiungere un ancora più alto livello qualitativo e prestazionale degli apparati impiantistici per poter svolgere al meglio tutte le necessarie funzioni terapeutiche con la massima tempestività ed efficienza". Sono ormai lontani i tempi pionieristici di quando, nel 1978, il Centro fu costituito con soli due letti grazie alla donazione Scorza e alla tenacia di un manipolo di volenterosi sanitari guidati dal dottor Vittorio Mela.

Marco Bonetti

Per continuare ad esistere

Tempo di bilanci per il Gazzettino

Fine anno, tempo di bilanci. Quello del Gazzettino, putroppo, è in rosso. La situazione è tanto chiara quanto seria: da quasi tre anni non abbiamo una sede degna di tale nome e abbiamo subito nei nostri locali danneggiamenti gravissimi dai quali difficilmente ci riprenderemo. Il nostro e il vostro patrimonio storico è stato fortemente compromesso. A ciò si aggiunga la crisi economica che ha, da un lato, fatto lievitare i costi di stampa ed editoriali in genere, dall'altro ha comportato una contrazione nelle uscite pubblicitarie, sostentamento indispensabile per garantire ogni mese l'uscita del giornale. L'unico dato che ci conforta e che dimostra l'affetto di Voi lettori è il numero pressoché invariato di abbonamenti: per fortuna siete ancora in tanti che amate ricevere il Gazzettino a casa. A Voi chiediamo ancora fiducia perché siete ossigeno ma anche orgoglio per la nostra testata e per il lavoro da oltre quarant'anni la redazione porta avanti con fatica, sacrifici e tanta passione. Dai politici non ci aspettiamo nulla, né nulla abbiamo mai chiesto; dai sampierdarenesi, dei quali conosciamo la tempra, invece ci aspettiamo un aiuto. Ci rivolgiamo ai commercianti perché, pur comprendendo appieno la gravissima situazione in cui ci muoviamo tutti da tempo, non si dimentichino di noi: con un piccolo sforzo contribuiranno a mantenere viva l'unica voce del giornalismo a San Pier d'Arena. Ci rivolgiamo anche alle associazioni, di ogni genere, che hanno l'altissimo compito di aggregare una cittadinanza variegata che, nonostante i problemi, ha dimostrato di esserci e di voler vivere il proprio quartiere. Il Gazzettino è sempre stato vicino ad ogni realtà, commerciale, associativa, culturale, che si muove sul territorio. Vorremmo continuare a farlo ma abbiamo bisogno di aiuto. Basta poco: la sottoscrizione di un abbonamento per sé e per un amico, una pubblicità magari sotto forma di augurio per le prossime festività o semplicemente un ricordo, un'offerta. Da parte nostra, vorremmo continuare a offrire un giornale indipendente, attento e presente, fatto con la testa ma anche il cuore: regalateci questa possibilità.

Roberta Barbanera

Campagna abbonamenti 2014

Come ormai sanno tutti i nostri lettori, il Gazzettino Sampierdarenese non ha più una sua sede dopo aver lasciato anche la stanza all'interno del Palazzo del Municipio di via San Pier d'Arena 34 che ci era stata assegnata dal Comune di Genova – pagando un regolare canone d'affitto – in sostituzione dei nostri uffici di via Cantore, prima interessati dai lavori di ristrutturazione della palazzina ex sede della Biblioteca Gallino e, poi, distrutti da ladri e vandali che per mesi hanno potuto fare quello che volevano all'interno del cantiere abbandonato. Il Gazzettino Sampierdarenese però vuole continuare a vivere comunque e, per fortuna, ha trovato tanti amici che anche quest'anno daranno una mano per la raccolta degli abbonamenti che sono fondamentali per la sopravvivenza del nostro mensile.
Per facilitare i nostri lettori a rinnovare o fare un nuovo abbonamento al Gazzettino Sampierdarenese, il socio della Ses Vincenzo Landi ha messo a disposizione il suo studio di commercialista, in via Cantore 45/7 (terzo piano – con ascensore) tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18. Presso lo studio Landi, telefonando allo 010 4034738, si potranno avere anche informazioni sui ricordi, necrologi, ringraziamenti e tante altre cose che riguardano il Gazzettino Sampierdarenese.
Ricordiamo che continuano a funzionare gli altri punti di raccolta degli abbonamenti a San Pier d'Arena che sono:
- Profumeria Pink Panther, in via Cantore 168 r.
- Parrucchieri Insphair, in via Cantore 172 r.
- La Bodeguita del Pilar, tabaccheria di via Carlo Rolando 5 r.
- Circolo Sociale Auser Martinetti in corso Martinetti 176 rosso
(dalle 15 alle 18,30 di ogni giorno compresa la domenica)
- Interfood Sinergy in via La Spezia 15/17 r.
- Frambati Arredamenti, in via Giovanetti 56 r.

I prezzi degli abbonamenti al Gazzettino Sampierdarenese anche quest'anno restano invariati e sono: Ordinario a euro 15,00, Enti e Società a euro 18,00, Sostenitori a euro 30,00, Onorari a euro 50,00, Estero a euro 50,00.
L'abbonamento si può fare anche con un versamento con bollettino postale, che trovate allegato al giornale, sul c/c n. 25058165 intestato a Gazzettino Sampierdarenese - S.E.S., oppure con versamento su c/c bancario n. 3092 presso Banca Popolare di Novara Ag. 1 Ge – Sampierdarena IBAN IT90I0503401402000000003092 anche via web.

CIRCOLO "AUSER MARTINETTI"
Corso Martinetti 176 n-o rr. - 16149 GENOVA
Telefono / fax: 010-462570
E-mail:ausermartinetti@libero.it
http://digilander.iol.it/ausermartinetti

Gli incontri culturali del mercoledì: il salotto buono dell'Auser Martinetti

Sono le 16 di mercoledì 20 novembre; l'appuntamento è nella sede dell'Auser Martinetti, per il secondo degli appuntamenti culturali che si svolgeranno a cadenza regolare fino al maggio del prossimo anno. È anche il secondo giorno di sciopero selvaggio dei lavoratori del settore del trasporto pubblico; non si trova un mezzo che circoli in città e in più è una giornata di freddo e vento e le previsioni di affluenza all'incontro non sembrano essere delle più rosee. Invece, contrariamente ad ogni aspettativa, la sala è gremita prima dell'inizio; le seggiole disposte a semicerchio tutte occupate e lei è presente. Lei è la dottoressa Fiorella D'Anna, psicologa, che guiderà un incontro che già dal titolo si preannuncia essere particolarmente interessante "*Insieme verso il benessere: riflessioni quotidiane*".
Subito ci viene chiarito il perché di quelle seggiole messe in cerchio: proprio per facilitare un percorso di conoscenza e di crescita culturale che nasca da uno scambio tra di noi delle nostre sensazioni, dei pensieri e delle diverse reazioni agli stimoli, in modo da fare un cammino insieme. Una condivisione che, attraverso l'ascolto degli altri, porta alla consolazione. E questo è proprio dello spirito dell'Auser Martinetti, tanto da avergli meritato il certificato di qualificazione "*Progetto Forma Attiva*", un bollino verde conferito nell'ambito dei circoli territoriali a quelli che rispondono a determinati requisiti, soprattutto di formazione culturale.
Tornando alla dottoressa D'Anna è bene descriverla per chi non la conoscesse: una bella signora, dolce e giovanile, con un sorriso luminoso che si mantiene acceso per tutto il tempo dell'incontro e che rende facile la comunicazione con lei e tra di noi. Così riusciamo a condividere, con il suo aiuto, il nostro bisogno di benessere nel contesto in cui viviamo e la possibilità di trovare un equilibrio dinamico che ci faccia sentire bene. Riflettiamo sul fatto che da una buona salute dipende anche il benessere psicofisico, che quando il corpo si ribella ad uno stato di infelicità nascono le malattie psicosomatiche e come sia difficile riuscire ad individuare le cause di questa infelicità di cui si riesce a conoscere solo la parte che emerge, come la punta di un iceberg la cui parte maggiore rimane nascosta.
Arrivando alle riflessioni quotidiane, consideriamo insieme tre momenti principali della giornata diventando, attraverso la comunicazione e lo scambio, consapevoli di noi stessi. Vengono esaminati tutti gli avvenimenti che possono costituire un cambiamento nelle nostre abitudini, le diverse reazioni, gli effetti dello stress, gli attacchi di panico e invece i motivi di gioia, il senso e l'importanza della famiglia che ci portiamo dentro negli anni, la classificazione delle diverse età in adulti, anziani e vecchi. Il tempo è volato e vorremmo che l'incontro non finisse, ma bisogna ritornare alle nostre case. La sensazione comune a tutti è che ci sembra di essere più consapevoli e meno soli. Merito di Fiorella D'Anna che una bacchetta magica deve pur averla, anche se noi non l'abbiamo vista. Prima di salutarci ci attende ancora una dolce sorpresa: un rinfresco che le padrone di casa ci hanno preparato. Non c'è che dire, il salotto buono dell'Auser Martinetti, come lo chiama Marina D'Oria, presidente del Circolo, funziona.

Carla Gari

L'associazione Mater Domina per le donne di San Pier d'Arena

L'associazione di volontariato Mater Domina promuove un corso di sartoria, taglio, cucito, riparazioni, maglieria, uncinetto e telaio. L'attività si svolge nei locali della chiesa di N.S. delle Grazie a San Pier d'Arena ogni lunedì e venerdì dalle 14 alle 17. Le iscrizioni sono aperte e l'offerta è rivolta a chiunque voglia imparare i trucchi del mestiere e magari raggiungere l'obiettivo di poter lavorare in proprio o presso laboratori di sartoria e negozi di abbigliamento. Chi fosse interessata può contattare Guia al 340 2344194 o Rita al 3284887467 o inviare una e-mail all'indirizzo materdomina@libero.it

Un'istituzione a San Pier d'Arena

Il Club Petanque Carlo Bottino tra futuro e tradizione

Pur essendo una specialità nata in Francia, nella zona della Provenza, ha trovato moltissimi estimatori nella vicina Liguria, regione italiana con il più alto numero di praticanti. A San Pier d'Arena è attivo dal 1975 il "Club Petanque Carlo Bottino" con sede nello storico edificio dei Magazzini del Sale in via San Pier d'Arena. Un punto di riferimento per i circa duecento soci che quotidianamente lo frequentano. Una sorta di oasi felice, ubicata in una zona piuttosto degradata del quartiere. Abbiamo incontrato Gennaro Formisano, presidente del Circolo che ci ha illustrato le varie attività svolte. "*Stiamo cercando di avvicinare i giovani a questo sport.* - ci spiega - *La media dell'età dei praticanti è piuttosto alta e di questo passo rischiamo seriamente di scomparire. Abbiamo quindi deciso di organizzare incontri con gli studenti delle scuole medie e va detto che i ragazzi sono molto entusiasti e partecipativi; alcuni di loro poi si sono appassionati sul serio ed hanno continuato a frequentare i campi, seguiti dai nostri istruttori federali*".
- Avete diversificato le attività del circolo, non solo bocce quindi?
"*Sì, nel nostro circolo è possibile seguire corsi di musica, ballo e burraco, un modo per socializzare e coinvolgere un numero sempre crescente di simpatizzanti*".
- Questa è considerata una zona non propriamente tranquilla, non avete mai avuto problemi di alcun tipo?
"*No, assolutamente, siamo perfettamente integrati nel quartiere e questa è un'oasi felice*".
È vero, effettivamente varcando la soglia del cancello ci si ritrova in un altro mondo, tante le persone impegnate in avvincenti partite in un ambiente disteso e sereno, così come accade se ci si trova a passare in una delle mattine nelle quali i ragazzi delle scuole imparano a giocare in un clima festoso ed entusiasta. Una bella realtà, sospesa tra futuro e tradizione, un esempio di come lo sport, al di là dell'aspetto competitivo possa diventare un'occasione per socializzare e trovare nuove amicizie.
Per ulteriori informazioni si può contattare il circolo al numero 010 416890.

Nicola Leugio

Una località "sorella" in provincia di Savona

San Pietro dell'Arena e dei Monti

Perché il nostro quartiere-città si chiami come si chiama non serve spiegarlo, i sampierdarenesi lo sanno bene. Però è bello sapere che oltre a San Pietro dell'Arena esiste in Liguria anche un San Pietro dei Monti.
Per andare in questa località "sorella" bisogna uscire dai confini comunali genovesi, ma non è un viaggio molto lungo: la val Varatella è in provincia di Savona, una bella breve valle selvaggia in un paesaggio alpino, con l'orizzonte aperto sul mare di Loano e l'isola Gallinara giù di sotto, mentre il Monte Carmo di Loano sfoggia con orgoglio la sua cima alpina di 1389 metri.
A 891 metri di quota, su un piccolo spiazzo erboso prossimo alle pareti di rocca dolomitica del Monte Ravinet, si trova una chiesetta isolata e silenziosa, raggiungibile solo a piedi, dalla costa salendo lungo sentieri che partono da Boissano e da Toirano, o dal crinale di spartiacque, dal Giogo di Toirano, percorrendo una stradella sterrata pianeggiante che si fa sentiero nella boscaglia. Il pianoro su cui sorge la chiesa è un ambiente naturale molto suggestivo, dove non è difficile incontrare piccoli branchi di caprioli; splendente quando c'è il sole e magnificamente panoramico con viste dalla Toscana alla Corsica, malinconico quando soffia lo scirocco e la nebbia (che in realtà sono nuvole basse) copre il mondo e Loano e il suo mare scompaiono. Questa chiesa solitaria e disabitata ha alle sue spalle una storia antica: sorse nel VIII secolo e sotto Carlo Magno divenne la grande abbazia benedettina di San Pietro in Varatella che fu un centro di potere politico-feudale ed economico su gran parte della Riviera di Albenga e del suo entroterra, dove svolse un'importante funzione civilizzatrice; i suoi monaci svilupparono l'agricoltura e la coltivazione dell'olivo in questa parte di Liguria occidentale.
Ma le cose umane sono caduche e anche la grande abbazia sulle montagne loanesi decadde, dal XII al XV secolo passò ai Certosini ma alla fine venne abbandonata e andò in rovina. Ne rimane il ricordo, mantenuto vivo dall'attuale edificio sacro. Ma perché questa chiesa ha a che fare con la nostra San Pier d'Arena? Perché nel Medioevo girava una tradizione orale che sosteneva che San Pietro, dopo aver lasciato Antiochia in cui aveva svolto le funzioni di membro più autorevole della chiesa locale - non esisteva ancora la carica ufficiale di "vescovo" - prima di raggiungere Roma si fermò qui, con moglie e figlia, dove trovò le condizioni ideali per pregare e meditare. Insomma, sarà che non aveva telefonini col gps né navigatori satellitari, ma pare che il Primo fra gli Apostoli abbia girovagato parecchio per la Liguria prima di arrivare nell'Urbe Caput Mundi, giusto in tempo per farsi crocifiggere a testa in giù; sostò a pregare sui monti di Loano, si fermò ad aiutare un gruppo di pescatori sulla spiaggia fra Capodifaro e la foce del Polcevera... A suo modo fu un papa viaggiatore, come i suoi più recenti successori.

Gian Antonio Dall'Aglio

Il nostro sito sempre più... ok

Il nostro Gazzettino Sampierdarenese, voce storica, forte ed indipendente, esce una volta al mese ed è da non perdere. E per essere certi di avere il vostro numero abbonatevi; proprio adesso è in corso la campagna per il prossimo anno. È invece quotidiano ed in tempo reale il nostro sito Internet che vanta consensi ed attenzione ben oltre San Pier d'Arena, in Italia e persino nel mondo. Consultatelo, digitando www.stedo.ge.it e troverete notizie di continuo su ciò che accede nella nostra delegazione ma anche al di fuori dei suoi confini.

Piccolo vademecum per neo-mamme e bebè

Nascere a San Pier d'Arena oggi

L'Ostetricia e Ginecologia diretta da un veterano dell'ospedale di San Pier d'Arena come Gabriele Vallerino ci ha abituati da anni a prove di efficienza organizzativa sempre più convincenti. Il blocco operatorio è stato inaugurato solo sei anni fa. La degenza è ancora più nuova: è del 2010. Ed è l'unica a Genova a disporre anche di camere in regime libero-professionale intramurario (dove, per esempio, ha partorito Ruby). Le sale parto sono ora in attesa di lieti eventi anche sotto forma di migliorie strutturali. Per quanto riguarda il punto nascita, invece, il Gazzettino ha voluto stavolta esplorare il percorso successivo al fatidico giorno del parto.
- Come sono seguite le neo-mamme e i loro pargoli?
"*In questa fase* - spiega Pierangelo Marchiolé, giovane e valido aiuto di Vallerino - *gioca un ruolo essenziale la stretta collaborazione tra noi e la Neonatologia*".
- Si tratta dell'attiguo, efficiente reparto diretto da Stefano Macciò. Qual è l'iter medico-diagnostico applicato dopo il parto?
"*La dimissione avviene di norma in terza giornata (in quarta se il parto è cesareo). Il passo successivo è il controllo clinico effettuato a 48-72 ore dalla dimissione. L'appuntamento per l'ecografia delle anche del neonato è fissato direttamente dal reparto a 4-6 settimane dalla nascita*".
- E ciò non capita certo in tutti gli ospedali.
"*Per i piccoli prematuri infine il controllo avviene un mese dopo il parto*".
Per testare la validità di questo follow up (in italiano potrebbe suonare "accompagnamento") di madri e prole (ma anche i padri - vedremo - vengono coinvolti), non c'è niente di meglio che chiedere ai diretti interessati. "*Sono stata seguitissima* - racconta Cinzia Bruno che l'anno scorso è felicemente divenuta mamma di Alice - *Tutti hanno fatto la loro parte, medici e infermieri. Le ostetriche sono state fantastiche già durante il corso pre-parto. Dopo il parto è stato coinvolto anche mio marito Pino (che poteva stare con me in camera fino alle 10 di sera). Ci hanno dato tutti i consigli pratici possibili, da come si fa il bagnetto a come si cambia il pannolino*". Anche dopo la dimissione il reparto è vicino alle puerpere e ai loro bebè: "*È attivo un servizio di consulenza telefonica sulle 24 ore. Nel mio caso* - conclude Cinzia - *è stato utilissimo già durante la gestazione. Un mese prima del parto mi è venuta un'improvvisa e forte febbre. Ho chiamato di notte e ho avuto immediata assistenza. Mi hanno subito ricoverata*". Questo servizio, che è specialmente mirato a consigliare le neo-mamme per l'allattamento al seno, per la cronaca risponde al numero 010 8492920.
Anni fa sarebbe stato impensabile.

Marco Bonetti

Ciclo di conferenze dal 14 dicembre

Pomeriggi scientifici al Liceo Fermi

Inizieranno il 14 dicembre prossimo i pomeriggi scientifici del Liceo Fermi di San Pier d'Arena, un ciclo di conferenze nell'ambito di un progetto che impegna migliaia di cittadini del quartiere, dagli ottomila studenti delle scuole del quartiere agli anziani e a tutte le realtà che si riconoscono in oltre cento diverse associazioni, dalla musica al volontariato, con lo scopo di valorizzare il tessuto culturale sampierdarenese e che, non a caso, si intitola "ColoriAmo Sampierdarena". Si comincia il 14 dicembre, appunto, con un incontro nella sede di via Ulanowsky, dal titolo "L'elegantissimo sistema: la bellezza dell'universo dai Presocratici a Newton", tenuto dal professor Massidda, docente del Fermi; la conferenza sarà preceduta dalla lettura pubblica del tema "10th anniversary of the first sequencing of human genome", scritto da Daniela Doda, studentessa del Fermi, e premiato al concorso "Sixth Annual European DNA Day Essay 2013". Si prosegue sabato 11 gennaio, all'auditorium del Centro Civico Buranello, incontrando il professor Cingolani, Direttore Scientifico dell'Istituto Italiano di Tecnologia, autore di circa settecento articoli su riviste internazionali e detentore di decine brevetti che gli hanno fatto ottenere numerosi riconoscimenti nazionali e internazionali; la conferenza sarà preceduta da una breve intervista Cingolani, che è membro del Comitato Scientifico del Liceo Fermi, da parte degli studenti Gabriele Vicini e Simone Traverso. Ancora due incontri, nell'anno nuovo, sempre presso la sede del Liceo, interessanti e prestigiosi: il 18 gennaio Renato Dellepiane, dirigente scolastico a riposo, docente del Fermi dal 1969 al 1990 e storico e critico della Letteratura italiana, nonché autore di testi scolastici e divulgativi, terrà una conferenza sul tema "La natura nella letteratura tra scienza ed immaginazione", preceduta dalla presentazione di un lavoro di ricerca su Ailanthus Altissima di Flavio Catalano, Andrea Lanza, Alessandro Marcante, Matteo Percivale, studenti del Liceo Fermi; martedì 11 febbraio, infine, il professor Mazzucchelli, docente del Fermi, proporrà una conferenza, integrata da interventi di studenti della succursale del Liceo, dal titolo particolarmente accattivante: "È vero che sono nato alla Coscia!...o no?" – conferenza sul deflazionismo. Gli incontri, a cui i nostri lettori sono invitati, hanno sempre inizio alle 15.

Sara Gadducci

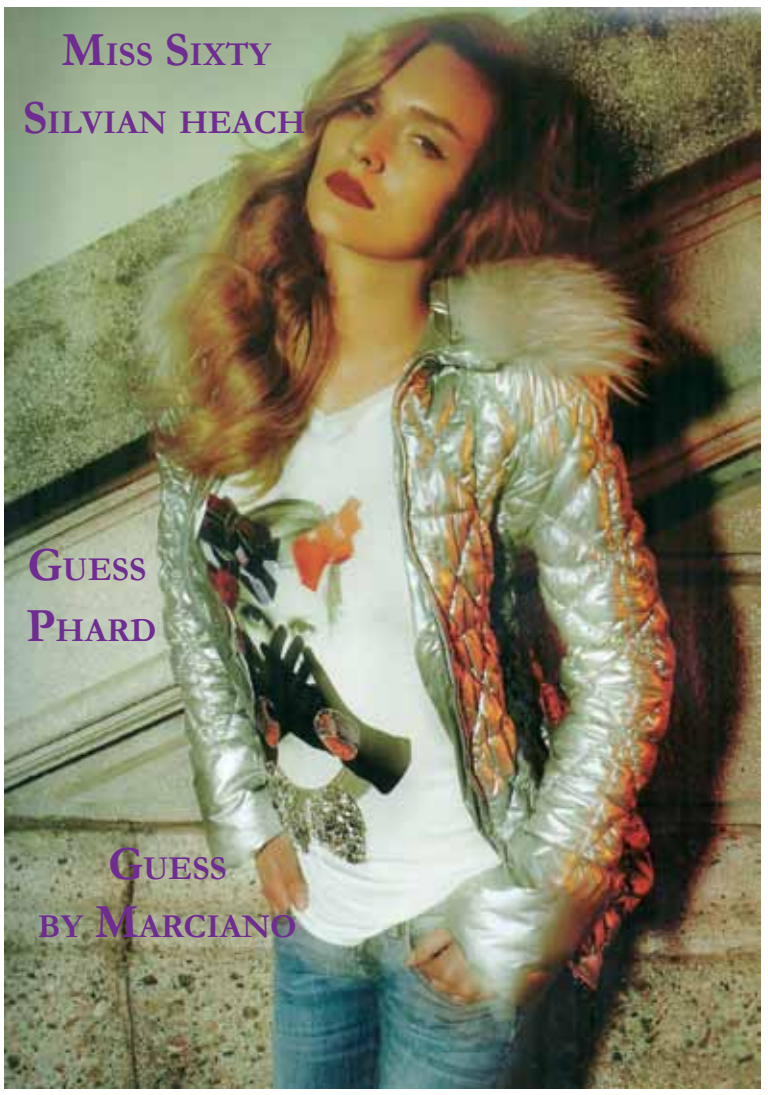
La nostra Serena Massolo è mamma: benvenuta Beatrice

Ciao Beatrice e benvenuta tra noi. Sorride al mondo la piccola che allarga la già grande famiglia del Gazzettino Sampierdarenese. La neonata, il cui sorriso ci fa impazzire, è figlia di Serena Massolo, firma insigne del nostro mensile. La nostra "scienziata", la chiamiamo in redazione, perché i suoi pezzi trattano con competenza argomenti di grande rilevanza scientifica, sul tempo, i fenomeni naturali, l'evolversi del nostro pianeta. La figlia crescerà bella ed intelligente come mamma, ne siamo certi. Il nome, lo abbiamo detto all'inizio, è Beatrice. È nata all'ospedale di Villa Scassi, come si conviene ad una sampierdarenese "doc", il 23 novembre scorso. Quasi quattro chili di peso, per l'esattezza 3,94 su un'altezza di 52 centimetri. Auguri e complimenti a Serena e al papà, Federico Panciera, coautore di una bambina così bella. Il Gazzettino vi abbraccia.

È nata Olimpia, la nostra Laura Buffa splendidamente mamma

Laura Buffa è mamma e la famiglia del Gazzettino Sampierdarenese aumenta… La nuova bebè è Olimpia ed è nata il 7 novembre scorso alle 21,56. Pesava 3 chili e, alla nascita, era già altina: 49 centimetri, degna di mamma alta e slanciata. Neppure a dirlo il lieto evento è avvenuto all'ospedale sampierdarenese di Villa Scassi. Non possiamo nascondere che siamo tutti un po' commossi ed un po' emozionati. Agli auguri di rito aggiungiamo che il nome, derivante da quello della nonna, è luminoso ed appare di buon auspicio per futuro della bimba, cui diamo la certezza di avere una mamma eccezionale e per la quale la maternità è un sogno finalmente realizzato. Dolce in privato, è invece un avvocato duro da battere nelle aule dei Tribunali. È nostra collaboratrice da data immemorabile con, tra l'altro, proprio una rubrica giurisprudenziale. Ed è "figlia d'arte", degna di tanto padre: Pino, studio da decenni in via Cantore e storico "principe del foro" conosciuto non solo a Genova. Lo immaginiamo già nonno entusiasta e felice e la cui risata per la nascita delle nipotina non è stata certo contenuta sotto i baffi. La redazione gioisce e abbraccia la stirpe Buffa che prosegue e si rinnova. Felicitazioni, complimenti ed auguri estesi ovviamente e sentitamente al papà, Pierpaolo Dell'Acqua, che lavora nel settore dell'oculistica ed è anche proprietario dello storico negozio Ocularium di via Roma.

d.fram



Abbigliamento NICOLE GENOVA

NICOLE

Via Sestri, 86 r — Tel. 010.653.16.26
Via Cantore, 116 r. — Tel. 010.46.51.83
Via Cantore 230 r. — Tel. 010.640.09.25
Corso B. Aires, 89 r. — Tel. 010.31.15.67
Piazza Petrella, 22 r. — Tel. 010.644.23.56
Piazza Livraghi, 2 r — Tel. 010.745.35.02

Dopo la bella mostra alla Biblioteca Gallino

Le nostre navi nel mondo

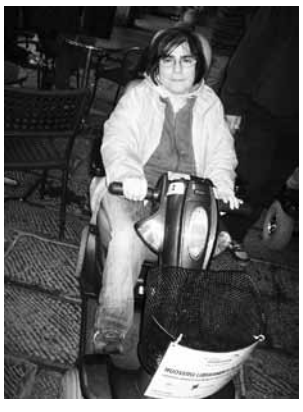
Conte Grande e Cristoforo Colombo a Ponte dei Mille (foto di G. Majocco)

Difficile se non impossibile fare il conto di quante navi nel corso dei secoli sono nate nei cantieri liguri. I Cantieri di Sestri Ponente sono stati la fucina di buona parte di queste navi e lo sono ancor oggi per le competenze che hanno nel saper costruire navi ineguagliabili per bellezza e tecnologia. La mostra "Le nostre navi nel mondo", inaugurata il 15 novembre e terminata il 21, nella Biblioteca Gallino ha voluto ripercorrere con immagini appartenenti alla collezione di Giuseppe Majocco, che ne è anche il curatore, parte della storia dei transatlantici che fecero di Genova, tra la fine dell'Ottocento e gli anni Sessanta del secolo scorso, la capitale del traffico passeggeri italiano.
Le radici dell'importanza marittima di Genova risiedono da sempre nella sua centralità mediterranea, orientata verso l'Atlantico e polo di attrazione per ciò che proviene dal bacino orientale. Posizione migliore rispetto a Venezia in fondo all'Adriatico o di Napoli, più lontana dal Centro Europa. L'emigrazione sarà la molla dello sviluppo delle compagnie di navigazione italiane, che tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento, trasporteranno in prevalenza verso le Americhe quasi ventidue milioni di italiani, sette dei quali partiranno proprio dalla nostra città, trasformata in quegli anni in un accampamento di emigranti.
Genova a metà Ottocento ha una grande marineria velica, e solo gli armatori che decideranno di trasportare gli emigranti potranno permettersi di fare il grande salto dalla vela al vapore. Dapprima acquistando in Inghilterra piroscafi di seconda mano, poi facendoli costruire appositamente per questo traffico fino agli anni novanta dell'Ottocento; seme di quella cantieristica navale che darà vita ai transatlantici e frutto della capacità dei genovesi di relazionarsi, dal Settecento in poi, con due grandi marinerie: quella francese nel periodo napoleonico e quella inglese per tutto il corso dell'Ottocento. Gli inglesi in particolare tengono a battesimo i tecnici navali genovesi che studiano i progetti di costruzione in Inghilterra e li riportano a Genova nella Regia Scuola di Costruzioni Navali, culla dei progettisti a cavallo tra i due secoli. Di questo primo periodo sono esempi il "Nord America", il "Re Vittorio", il "Savoia" e il "Principessa Mafalda", che ai primi del Novecento rappresentano il passaggio dai piroscafi per gli emigranti ai primi transatlantici veloci di lusso. Gli agi non erano certo per gli emigranti che a bordo erano sistemati in due grandi cameroni : a prua per gli uomini e a poppa per donne e bambini fino a sette anni. Una pagina ricca di grandi speranze, ma funestata anche da grandi tragedie come i naufragi del "Sirio" con 500 vittime, del "Mafalda" nel 1927 con 400 vittime o quello dell' "Ortigia" nel 1880 che speronò un vaporetto che portava 400 emigranti da Napoli a Genova. Senza contare le epidemie di febbre gialla o di colera come sul "Carlo R". In viaggio verso l'Argentina con 2.000 passeggeri, il colera fece 200 vittime a bordo. La nave fu costretta dalle cannoniere argentine a tornare in Italia senza sbarcare i passeggeri e fu confinata in quarantena all'Asinara.
Il secondo periodo inizia attorno agli anni Venti ed è legato alla nascita della Finmare compagnia di stato che riunisce Adriatica, Italia e Lloyd triestino. L'attuale Palazzo della Regione in Piazza De Ferrari era la sede della Società Italia di Navigazione, erede della Navigazione Generale Italiana fondata nel 1881. Nel 1939 l'Italia possedeva una flotta di 37 transatlantici per 456.000 tonnellate di stazza lorda. Le navi erano tra le altre: il "Rex", "Conte di Savoia", "Augustus", i quattro Conti "Rosso", "Verde", "Grande", "Biancamano", "Saturnia", "Vulcania", "Oceania", "Neptunia" e il "Roma", varato nel 1926, che finirà trasformato nella portaerei "Aquila" affondata nel porto di Genova e demolita nel 1951, al cui equipaggio durante il secondo conflitto mondiale fu assegnato proprio Giuseppe Majocco, appena sbarcato dall'incrociatore "Montecuccoli", gravemente danneggiato a Napoli da un bombardamento aereo.
L'Italia gestiva undici linee di cui sette passeggeri e quattro commerciali, percorreva annualmente 2.700.000 miglia, movimentava 200.000 passeggeri e un milione di tonnellate di merci. Al piano terra della sede della Società, in Piazza De Ferrari, si acquistavano i biglietti per viaggiare in tutto il mondo con i transatlantici, uno dei simboli più evocativi del secolo scorso. Il "Rex", nave moderna nella tecnologia ma di concezione stilistica antica che si rifaceva ai grandi "liners" del passato come il "Mauretania" o addirittura il "Titanic", rappresenta ancor oggi quel mito suggellato dalla conquista del "Nastro azzurro". Nave bellissima ma sfortunata fece cento viaggi in un periodo storico di grave crisi internazionale e finì nascosto in fondo all'Adriatico nell'inutile tentativo di preservarlo dall'affondamento che avverrà ad opera degli aerei alleati.
Il terzo periodo prende avvio nella seconda metà degli anni Cinquanta con il nuovo "Augustus", "Giulio Cesare", "Andrea Doria", "Cristoforo Colombo", "Leonardo da Vinci" e le gemelle "Michelangelo" e "Raffaello". Proprio con l'Andrea Doria nasce quell'italian style della cantieristica italiana capace di realizzare navi tecnologicamente avanzate e altrettanto curate negli arredi e nell'allestimento. La vita a bordo delle grandi navi della Finmare o della flotta Costa, che con la splendida "Eugenio C" conquista il "Nastro azzurro" del Sud America, entra nella storia del costume ed è fatta di lusso, agi e ricercatezza anche a tavola, dove grandi chef e gourmet portano a bordo l'eccellenza della cucina italiana. Negli anni Sessanta del secolo scorso finisce l'epoca dei grandi transatlantici e con essa quella delle traversate in nave, soppiantate definitivamente dai viaggi in aereo. Si chiude così l'età dell'oro che queste navi hanno rappresentato per Genova; oro vero, fatto di tanto lavoro che generavano: dalle maestranze dei cantieri, agli equipaggi, ai fornitori di bordo, alle riparazioni e a mille altre opportunità occupazionali. Ma per fortuna ha preso avvio un'altra storia, quella delle navi dedicate alle crociere che con le unità della Costa, MSC, Royal Caribbean e altre compagnie fanno scalo nei porti liguri e viaggiano in tutto il mondo.

Fulvio Majocco

Il Convegno sull'accessibilità al turismo

Un incontro tra... amici!



Il Convegno sull'accessibilità al turismo è stato organizzato dalla Cooperativa La Cruna e finanziato dal Dipartimento delle Pari Opportunità. Ho deciso di parlarne sottolineando il lato umano perché, almeno per me, è stato interessante e istruttivo conoscere persone venute da diverse città d'Italia. Ogni storia ha il proprio bagaglio personale fatto di gioie e dolori. Stefano, divenuto disabile dopo un incidente, posso garantirvi che non si abbatte; grande forza di volontà e coraggio anche per Laura accompagnata dal suo cane di nome Artù, un Labrador che la seguiva passo passo senza mai lasciarla un istante. Anche lei molto combattiva nell'esporre le proprie ragioni e le proprie difficoltà, non potendo vedere. Un giorno non l'hanno fatta salire sulla metropolitana di Roma, la sua città, perché il cane era sprovvisto di museruola; ma i cani dei non vedenti lo devono essere per legge. E poi Claudia, anche lei di Roma, disabile motoria, accompagnata dalla sua mamma, una ragazza bellissima, tifosa della Roma e di.... Totti. E ancora Cristopher, Consuelo, Francesca, Valentina, Federico, Moreno e sua moglie insieme a tanti, tanti altri, che mi hanno insegnato un qualcosa in più. Grazie ragazzi è stato bello poter fare lavori di gruppo insieme a voi, raccontandoci i nostri progetti; la voglia di evadere, ne sono sicura, non ci abbandonerà mai; grazie per le risate, sempre vive, sempre intense. Ci siamo ripromessi che torneremo a riunirci molto presto, e così sarà.

Katia Piccarreta

Intervista all'Assessore regionale Renata Briano

Tutela dell'ambiente anche a San Pier d'Arena

Nata a Genova il 23 febbraio del 1964, è sposata e ha un figlio. Dopo essersi diplomata presso il Liceo scientifico statale "Enrico Fermi" di San Pier d'Arena, si laurea in Scienze naturali all'Università degli Studi di Genova. Terminati gli studi lavora prima come libera professionista nel settore dell'educazione ambientale, poi come ricercatrice all'Istituto Tecnologie didattiche del Cnr. Alla fine degli anni novanta diviene responsabile del servizio informazione, formazione, comunicazione ed educazione ambientale di Arpa Liguria e, successivamente, responsabile del centro regionale di educazione ambientale (Crea) della Liguria. Nel maggio del 2000 viene chiamata a ricoprire la carica di Assessore della Provincia di Genova con deleghe all'ambiente, sviluppo sostenibile, caccia e pesca, posizione che ricopre anche nel ciclo amministrativo successivo, fino alla sua nomina ad Assessore regionale della Liguria.
- Assessore Briano, San Pier d'Arena è una realtà complessa, una città nella città: traffico, rifiuti, la presenza del porto, la realizzazione di infrastrutture, le colline tra urbanizzazione, gestione del verde e difesa del suolo. Quale ruolo ha la Regione su queste materie? Come incide nella vita di un quartiere?
"*La Regione è un ente pianificatorio e programmatorio, ma questo non significa non incidere direttamente sulla vita di tutti i giorni dei cittadini. Attraverso Arpal, la Regione esegue i controlli e il monitoraggio dello stato dell'ambiente. I dati raccolti non solo vengono validati e pubblicati sul sito regionale www.ambienteinliguria.it, ma vengono anche elaborati per fornire quadri il più possibile completi su diversi campi come l'aria, l'acqua, l'inquinamento elettromagnetico, il rumore e la biodiversità. Dalla conoscenza è possibile così, sia per la Regione che per gli Enti locali, passare all'azione. Nell'ambito ambientale il ruolo della Regione non si esaurisce qui. Ad esempio rispetto alle trasformazioni del territorio e alle grandi infrastrutture il Dipartimento Ambiente regionale prende parte al processo di approvazione dell'opera o del piano attraverso le procedure di Via o di Vas: nodo autostradale, piano regolatore portuale, nodo ferroviario seguono procedure nazionali a cui però la Regione partecipa portando la voce del territorio. Inoltre voglio ricordare anche qui la rete capillare dei Cea. I Centri di Educazione Ambientale agiscono a livello territoriale per promuovere politiche di sostenibilità, cercando di mettere in evidenza il ruolo del cittadino nella tutela e nel miglioramento del suo ambiente di vita. Raccolta differenziata, energie rinnovabili, stili di vita consapevoli, filiere corte, della green economy: ecco alcuni dei principali temi che i Cea cercano di sviluppare*".
- Quindi come si presenta la qualità dell'ambiente a San Pier d'Arena dal vostro osservatorio regionale? Ad esempio la qualità dell'aria è un tema molto sentito…
"*Stiamo parlando di un territorio molto urbanizzato e sede storica di aree produttive molto significative. Tuttavia oggi i dati che si rilevano attribuiscono gli impatti esistenti principalmente ai problemi connessi al traffico veicolare. Le centraline provinciali segnalano, infatti, livelli importanti di NOx. Le misure da intraprendere su questi aspetti sono molteplici e riguardano diverse azioni, come la pianificazione urbanistica in capo ai Comuni, i piani del traffico, le politiche di incentivazione del trasporto pubblico, le opere infrastrutturali capaci di alleggerire la pressione del traffico sulle zone abitate, i parcheggi di interscambio. Bisogna poi accompagnare queste politiche con proposte educative in grado di coinvolgere direttamente i cittadini. Penso ad esempio al Pedibus, progetto che ha già riscosso un notevole successo in molti Comuni liguri. Si tratta di una vera e propria linea di scuolabus, dove però i bambini vanno a scuola a piedi. Diversi i vantaggi: si limita l'uso dei mezzi a motore, si permette ai giovani studenti di fare del movimento e di conoscere meglio il proprio territorio. La qualità dell'aria dipende in buona misura anche dalla produzione di energia nelle nostre case. Occorre puntare sul risparmio energetico, adeguando i vecchi impianti di riscaldamento e migliorando le performance energetiche degli edifici. Inoltre bisogna investire su una maggiore diffusione delle energie rinnovabili. Queste scelte producono numerosi vantaggi in termini di diminuzione dell'inquinamento e di risparmio vero e proprio per le famiglie, senza dimenticare la creazione di nuovi posti di lavoro in un settore in continua crescita quale è quello della green economy. Sempre per quanto riguarda la qualità dell'aria va ricordato il finanziamento regionale a favore dell'Autorità portuale di Genova per l'elettrificazione delle banchine. Si tratta di un'azione molto importante per diminuire la produzione di polveri sottili da parte delle navi che restano con i motori accesi quando sono ormeggiate in porto*".
- La natura a San Pier d'Arena sembra lontana?
"*Tutt'altro, a San Pier d'Arena arriva il braccio di ponente del Parco delle Mura, uno degli spazi verdi genovesi più grandi e interessanti sotto il profilo ambientale e storico-culturale. Anche qui, come in molte zone della città, la natura penetra nella zona urbana. È una caratteristica della nostra città di cui dobbiamo essere orgogliosi. Anche la foce del Polcevera rappresenta un luogo importante dal punto di vista naturalistico: è infatti una delle principali vie di transito e di sosta dei migratori sulla rotta nord sud. Le aree naturali rientrano nelle politiche regionali di tutela della biodiversità della Rete natura 2000 e dei corridoi ecologici. La tutela di questi spazi, un tempo interpretata come un inutile vincolo allo sviluppo urbano, costituisce invece un'opportunità per la vivibilità urbana e un volano per la riqualificazione dei quartieri*".

Caterina Grisanzio

A San Pier d'Arena un'altra "luce" si spegne

Dopo sessant'anni di attività il negozio di Merello chiude

Era il 1953: la guerra non ancora troppo lontana, aveva lasciato, insieme alla tremenda esperienza della distruzione anche la voglia di ricostruire con una speranza e una forza sostenute dalla gratitudine di essere sopravvissuti e di poter ricominciare. Così Pietro e Maria Merello decidono di aprire la loro attività, la stessa che è andata avanti sessant'anni e che è arrivata fino ad oggi. Perché Pietro e Maria hanno un sogno, come Martin Luther King, quello di piantare un albero sotto la cui ombra possano ripararsi le generazioni future: i loro figli e i figli dei loro figli. Gli inizi sono sempre faticosi, soprattutto in un tempo in cui mezzi e agevolazioni sono scarsi e il lavoro bisogna inventarselo giorno per giorno. Ma se ai sogni ci si crede veramente, questi non svaniscono all'alba. Maria è in negozio, corpo e anima sempre presente, mentre Pietro, che l'affianca nella vendita, ha il compito della gestione e dell'incremento della produttività e, contemporaneamente, porta avanti un laboratorio di pelletteria. Il negozio è composto di tre locali e nasce con una sola "luce"; nel 1955 prende una seconda "luce"; nell'80 apre il piano superiore e nell'86 arriva la terza "luce". Gli anni sono passati e siccome la qualità del legno dell'albero è buona, i figli Giuseppe e Stefano sono in negozio. E il negozio si arricchisce dell'arredamento odierno: una splendida boiserie di noce con i pannelli degli scaffali foderati di tessuto scozzese originale, dai toni delicati richiamati dal pavimento in marmo bianco profilato di verde e che compaiono anche nelle raffinate confezioni dei pacchi. Un motivo di vanto per un'azienda che ha sempre puntato al meglio senza dimenticare le direttive del fondatore: "Il lavoro deve essere fatto in maniera onesta e professionale". Stefano Merello dopo un po' di anni si stacca e apre una sua attività, sempre nel settore; rimane Giuseppe, con la moglie e i due figli che lavorano con lui e non si limita ad una attività pur molto impegnativa ma si apre ad iniziative che coinvolgono la delegazione, come quella di essere stato per dieci anni fornitore ufficiale delle divise sociali della Sampdoria. Cresciuto alla scuola paterna, Giuseppe non ha solo dei clienti ai quali fornisce articoli di qualità al giusto prezzo, ma degli amici che vengono spesso a trovarlo da lontano, anche solo per la gioia di rivederlo. E quello che rende così piacevole l'incontro con lui è quello spiccato senso di umanità che per anni lo ha portato, in qualità di Tenente Colonnello del Corpo degli Alpini, all'interno di missioni umanitarie, in quelle parti del mondo più colpite da guerre e atrocità.

Oggi, con tutta questa bella storia alle spalle, il negozio di Merello chiude. Scaduto il contratto di affitto, malgrado la richiesta avanzata di avere una riduzione del canone, considerando il momento di crisi delle vendite e il costo della gestione e dei dipendenti, oggi ridotti a quattro, malgrado anche le reiterate proposte fatte per il passato di acquistare i locali, non è stato possibile ottenere un accordo. Così dopo sessant'anni di attività e di vita nella delegazione, Giuseppe Merello se ne va definitivamente. Va a vivere a Cogoleto e il prossimo febbraio aprirà un punto di vendita ad Arenzano: "*Perché* - dice - *i miei figli, Alessandro e Maria, possano continuare a dar vita al sogno dei miei genitori*".

Con la famiglia Merello va via da San Pier d'Arena una parte importante della delegazione, quella fatta di persone che mettono al primo posto la dignità di un lavoro svolto con passione e non solo per l'interesse di un guadagno.

Ma guardiamoci intorno, non sono soli: sempre più "luci" si spengono sulle nostre strade. E il ritornello è sempre lo stesso: al rinnovo del contratto il prezzo si alza e il commerciante non riesce più a sostenerne il peso. Tanti per non licenziare i dipendenti ricorrono all'usura con prestiti che sfiorano il 30% mentre le banche tengono i cordoni chiusi. Nel 2013 hanno chiuso sessantamila aziende e le più penalizzate sono quelle del settore abbigliamento. Resistono i negozi cinesi, con una concorrenza di prezzi insostenibile e prodotti che non sono certo all'altezza di quelli delle nostre aziende. Forse, perché la nostra delegazione non continui a morire, sarebbe opportuno un pronto intervento da chi di dovere.

Carla Gari

Manca però il progetto di gestione

Parco di Villa Rosazza: lavori al termine

Sono ormai in dirittura d'arrivo i lavori di restauro conservativo del parco di Villa Rosazza, a Dinegro, ma a tutt'oggi non è ancora stato affrontato il problema della sua manutenzione prima dell'apertura ai cittadini: particolare non trascurabile, visto il costo dell'intervento (circa 2.140.000 euro di fondi ex colombiane) e la consapevolezza che il nostro patrimonio storico non è ad oggi ancora sufficientemente tutelato.

L'edificio Villa Rosazza, che con il parco costituisce un pregevole "*unicum*" di villa litoranea, venne dall'allora sindaco Pericu assegnato in comodato d'affitto (anche oggi la gestione dell'edificio è affidata al Gabinetto del Sindaco e non al Municipio) a Casa America e, successivamente, a Centro In Europa e alla Società Themis del Comune. Gli affittuari non si sono fino ad oggi occupati degli spazi esterni all'edificio e questo rende quindi indispensabile rivedere, vista la nuova situazione del parco, eventuali accordi per aprire finalmente tutto il complesso alla città e ai turisti: rendendolo quindi un punto di forza sul percorso che dal Porto Antico va alla passeggiata della Lanterna. Un bando aperto alla partecipazione della città e, soprattutto, dell'Università, porterebbe nuovi progetti e proposte per conciliare l'uso dell'edificio con quello del parco, con reciproci benefici economici utili sia all'autogestione che alla creazione di nuovi posti di lavoro. Anche l'edificio richiede interventi di restauro, soprattutto allo splendido ninfeo del '500 (uno dei più belli di Genova) e requisito indispensabile per la sua valorizzazione deve essere l'accessibilità per tutti i cittadini; la nuova scala esterna in metallo per l'accesso al parco da piazza Dinegro è, in realtà, una scala antincendio a servizio dell'edificio. Un modesto investimento, magari sponsorizzato, consentirebbe la costruzione di un ascensore per adeguare tutto il complesso di Villa Rosazza ad un turismo veramente senza barriere: molto pubblicizzato, ma ancora poco praticato…

Aurora Mangano

Espressioni "foreste" per fregare il prossimo

Tante parole in troppa libertà

Per alleggerire un poco il nostro umore gravato da continue terribili notizie, lasciateci disquisire un poco su certi modi di dire che sembrano essere divenuti normali mentre in realtà non lo sono per nulla. La deriva linguistica dalla quale siamo tormentati ha raggiunto livelli intollerabili, e ciò non significa progresso, anzi, temiamo sia un pessimo segnale della crescente incomunicabilità. Lo spunto ce lo ha dato un operaio, intervistato fuori della sua azienda, manco a dirlo, in crisi. "*Per decenni nella mia azienda si è parlato italiano o genovese e tutto andava bene.* - diceva sconsolato - *Da quando si sono messi ad usare molte parole inglesi… abbiamo iniziato il piano inclinato… ed ora siamo qui fuori, per evitare che si chiuda!*".

Ci pare l'espressione di una situazione diffusissima: quando vogliono fregare il prossimo può accadere che certuni la buttino sulle parole foreste, al solo scopo di apparire ad un livello superiore. Il tragico è che questo vezzo lo hanno preso moltissimi politici, anche locali. Da qui espressioni come: "*project financing*"(invece di: trovare i soldi per il progetto), "*fund raising*"(fare la colletta), "*brain storming*"("tempesta di cervelli" - se li usassero davvero bene, sarebbe bello…ma), "*key manager*"(uomo chiave), "*head hunter*"(cacciatore di teste - persona senza scrupoli che decide chi tenere e chi cacciare), "*spendig review*" (espressione che vorrebbe significare tagli alle spese inutili ma finisce che si tagliano i servizi), *city manager* ("fenomeno" che dovrebbe risolvere le complessità di una metropoli ed invece, dopo aver partorito soluzioni che ci complicano la vita viene esonerato, ma caricato di soldi nostri, beninteso) e molte altre amenità simili, per lo più usate da quelli che di fronte ad un inglese o americano fanno figure fantozziane inerpicandosi su piste linguistiche ridicole e talvolta incomprensibili per l'interlocutore. Infatti alcune espressioni "inglesi" utilizzate qui da noi sono ignote agli anglosassoni!

Possibile? Certo! Per arricchire la propria parlata c'è chi acchiappa al volo frasi sentite da soloni vari e poi le usa, senza sapere che esse non sono state coniate nell'United Kingdom o negli States, ma scaturiscono dalla fantasia (malata) di certi "comunicatori" i quali si inventano di sana pianta quelle parole, ed i gonzi abboccano credendo di arricchire il proprio dire. Ci sono poi i neologismi di derivazione informatica, una vera tragedia: cliccare, resettare, formattare, failare (si scrive "filare", da "*file*") e via così. Lo sapevate che i clienti bancari hanno un "*rating*"? Si tratta del voto che il sistema finanziario ci dà. Se siamo regolari nei pagamenti, il rating è alto, se non paghiamo un paio di rate di mutuo, non ci restano che la Caritas o gli usurai dato che su ogni computer accanto al nostro nome compare una pernacchia o quasi anche se si è persone perbene. Contenti? L' operaio aveva dunque ragione: più crescono i termini foresti e più crescono i guai, ma il lavoro… quello non cresce, anzi! Come corollario, ma alla rovescia, se si gira per la città spesso piena di turisti, difficilissimo trovare qualcuno che si spieghi in un inglese decente. I cartelli poi sono un delirio. Rare traduzioni in inglese, spesso scorrette, niente in altre lingue o quasi. Nell'area turistica tra Principe e la Stazione Marittima capita di vedere crocieristi vaganti che vorrebbero capire come raggiungere quella sorta di "biscione di Quezzi galleggiante" che li attende attraccato a Ponte dei Mille, e chiedono al primo che passa ricevendone grandi gesti e parole desolanti. Ci metteremmo quei politici o manager a dare indicazioni nel loro "inglese". Facendo un po' di esercizio sul campo, hai visto mai che migliorino!

Pietro Pero

L'arte del "tappullo"

Quando le cose si vogliono far bene e ci si mette l'impegno, normalmente, si riesce nell'intento. Anche se purtroppo, talvolta, si urta con problemi inaspettati e bisogna aguzzare l'ingegno per risolverli, anche a condizione di qualche compromesso. È il caso del paravento messo a coprire i cassonetti della spazzatura in via Cantore, all'incrocio con via Carzino. L'oggetto è di metallo rigido e per essere installato nel modo migliore deve essere ben orizzontale: "messo in bolla", come si dice. Il problema è che a non essere ben orizzontale è il pavimento della piazzetta. Tanto che le piastrelle del percorso per non vedenti poste al centro dell'area sprofondano e si sono spezzate. Ma come ha risolto il problema paravento, chi lo ha installato? In maniera egregia pur nel compromesso, tuttavia la parte che rimaneva sollevata è stata fissata al pavimento con delle viti lunghe. Sa un po', come si dice da noi, di "tappullo", anche se tecnicamente il lavoro è fatto bene. Non si poteva fare altrimenti del resto: abbastanza salva l'estetica senza diminuire sicurezza ed efficacia dell'installazione. Sono altre le cose che non vanno, come si vede dalla foto: purtroppo l'oggetto è sporcato da rimasugli di carta provenienti dal cassonetto e che la pioggia ha "incollato" al metallo. Poi l'origine del problema: perché il marciapiede in quel punto non è orizzontale? E perché sta collassando? C'è rischio per la pubblica incolumità? Quanto sopra dimostra che i lavori si possono bene. Ma perché si deve troppo spesso "aguzzare l'ingegno" per raggiungere lo scopo?

Fabio Lottero

Importante evento alla chiesa di Santa Maria delle Grazie

Almeno l'amore fra noi: "La mia Africa è anche la tua?"

La chiesa di Santa Maria delle Grazie, a Genova Sampierdarena si è aperta nella serata di venerdì 15 novembre, per un evento importante: "La mia Africa è anche la tua?". Un momento di sensibilizzazione per le drammatiche situazioni, rese anche tali dal silenzio assordante che le avvolge, che stanno vivendo intere popolazioni, sia nel Centrafrica sia nel Congo, attraverso l'esperienza diretta di ospiti davvero di eccezione: padre Stefano Molon e padre Davide Sollami, dell'ordine dei Carmelitani scalzi di Arenzano, presenti in missione in Centrafrica dal 1971 con case sparse in più zone: Bangui Carmel, Baoro, Bozoum, Bossemtele', Bouar Yole', Bouar Sant'Elia. Nicola Santi Amantini, autore del documentario "Muzungu" (che vuol dire "uomo bianco" nella lingua swahili), frutto dell'esperienza di missione nel 2008 con la diocesi di Città di Castello attraverso l'associazione Zuki (che vuol dire "Alzati" in swahili) a Bukawu, in Congo. Pierre Kabeza, sindacalista congolese, anche lui della città di Bukawu, rifugiato politico in Italia. Durante l'evento, dopo il racconto degli ospiti, c'è stata anche la testimonianza di Francesco Quell'Oller, dell'associazione Ita-kwe (che in sango significa "fratello di tutti"), nata dall'attività e dal carisma missionario di Flavio Quell'Oller, attiva in diverse zone dell'Africa e soprattutto in Centrafrica. Gli ospiti hanno voluto informare le persone circa la situazione che stanno vivendo queste popolazioni. In Centrafrica, dopo la ribellione Seleka, non si riesce ad avere una situazione di stabilità, i ribelli al governo continuano ad avere le armi, tra le città si formano barriere che rendono disagevoli i passaggi con la interruzione continua di coloro che vogliono portare sostegno alla povera gente. Scrive padre Aurelio nel blog "Bozuom in diretta": «A Bossangoa ci sono circa quarantun mila rifugiati (di cui trentaquattro mila nella concessione della Cattedrale). A Berberati i morti non si contano più. In un'altra zona i ribelli adesso passano di villaggio in villaggio, e lasciano dei sacchi vuoti ad ogni contadino, pretendendo che li riempiano».
In Congo la situazione è resa insostenibile dai terroristi che insanguinano la zona per costringere la gente a estrarre diamanti, oro, coltan. Una guerra continua che «fino al 2006» racconta Pierre Kabeza «ha registrato sei milioni di morti. E dal 2008, quando la situazione è peggiorata, saranno ancora di più».
"Ci sono cose che possono essere viste solo da occhi che hanno pianto"; questo proverbio africano ha fatto da sfondo all'evento, che ha visto la partecipazione di tante persone. Un momento per piangere con gli occhi del cuore, non per sentimentalismo né per disperazione, ma per cercare di informarsi, nella consapevolezza che destare la coscienza è il primo passo per uscire dalla rassegnazione. Una serata, dunque, per risvegliare la speranza, attraverso la condivisione di vita di persone che hanno visto in faccia il dolore, la disperazione, la croce e che hanno saputo essere seme di speranza, che con la loro vita affermano continuamente che un mondo possibile è diverso, che in Africa si può vivere bene. Insomma, una serata per aprire di più gli occhi, per vedere le cose con lo sguardo della verità, quello di Dio, quello dei poveri che Lui esalta e di cui canta Maria nel Magnificat. Perché "almeno l'amore fra noi - come scrive in una sua bellissima poesia David Maria Turoldo - segni l'inizio di un nuovo evo".

Davide Penna

Tanti sampierdarenesi da Papa Francesco

Un incontro davvero speciale

Le diverse centinaia di liguri che dall'8 al 10 novembre si sono recati a Roma, tra di essi molti sampierdarenesi, al ritorno hanno portato con sé impressioni davvero belle. Non sono pochi coloro che ci hanno espresso la loro contentezza, sia per il clima davvero simpatico che si è creato tra i partecipanti, sia per gli straordinari momenti vissuti nella capitale. I luoghi visitati sono stati quelli classici, dalle catacombe di San Callisto al santuario del Divino Amore, dalla basilica "madre" di San Giovanni in Laterano a San Pietro. Assieme all'arcivescovo Angelo Bagnasco ed a diversi sacerdoti (tra cui il nostro don Matteo Pescetto) si sono vissute esperienze di preghiera e di approfondimento della fede cattolica nel centro della cristianità. Ma nel cuore di tutti, e non poteva essere altrimenti, spicca il ricordo dell'incontro con Papa Francesco. Per la verità esso sarebbe dovuto avvenire domenica mattina in San Pietro, alla conclusione della Messa concelebrata dall'Arcivescovo con i sacerdoti presenti e prima dell'Angelus, ma un impegno imprescindibile del Papa ha causato il "colpo di scena". Avendo capito che non avrebbe potuto riceverli come previsto, ma non volendo comunque mancare all'appuntamento con loro, il Papa ha voluto raggiungerli nel pomeriggio del sabato, approfittando del fatto che si trovavano in Vaticano per vedere altri siti. Grande è stata perciò la sorpresa di tutti nel vedere arrivare Papa Francesco già sabato pomeriggio. Egli si è scusato, con la sua abituale simpatia, ed ha scherzato sul fatto che se avesse mancato di incontrarli il cardinale

Bagnasco avrebbe potuto persino … scomunicarlo! Per la cronaca, mentre si recava a questo incontro, ha incrociato nei pressi di un ascensore un disabile e lo ha aiutato a farlo entrare nella cabina come avrebbe fatto un semplice addetto. Evidentemente, come già abbiamo commentato sul Gazzettino Sampierdarenese recentemente, Papa Francesco non cessa di stupirci e chissà quante ne vedremo e sentiremo ancora! Intanto diamo conto ai lettori della gioia di chi ha partecipato a questo pellegrinaggio. Se questo è il risultato, certamente la voglia in noi di andare appena possibile a Roma cresce sempre di più.

Pietro Pero

Grazie alla Chirurgia vascolare dello Scassi

Breve storia di un braccio salvato

Una tranquilla giornata di paura. Una signora di San Pier d'Arena scopre che un braccio le sta diventando nero. L'arteria radiale – racconta – era rimasta ostruita a causa dell'interferenza con una scaglietta di osso residuata da una vecchia frattura non rioperata. Ma la signora non si perde d'animo. Esce di casa, attraversa via Cantore e si dirige con il mini-bus al Pronto Soccorso del Villa Scassi. Quella signora è Anna Tortarolo, vedova del grande medico Filippo Rettagliata (primario di ortopedia prima a Voltri e poi al Galliera): "*Mio marito mi voleva rioperare per quella frattura di trent'anni fa, ma io mi opposi*".

Al DEA dello Scassi la situazione appare subito disperata. Per la paziente è fortissimo il rischio di perdere l'uso del braccio.

"*Devo dire che il personale del DEA sampierdarenese è stato davvero magnifico, checché si dica sulla stampa circa le presunte inefficienze del nostro PS* - prosegue la signora Anna - *Voglio si sappia che i pregi sono largamente superiori a eventuali difetti. E sottolineo che non mi sono qualificata come vedova di un primario (cosa che detesto fare). Sono stata trattata come tutti i casi gravi che ogni giorno si presentano. Sono stata quasi subito indirizzata alla Chirurgia vascolare. La dottoressa Bianca De Ranieri, che ha fatto la prima diagnosi, è stata abile e veloce a individuare la causa del male che mi aveva colpito. Per fortuna la validissima équipe di Gianantonio Simoni aveva già affrontato un altro, raro caso simile. Sono stata operata d'urgenza. I chirurghi dello Scassi sono riusciti a fare un miracolo: mi hanno salvato il braccio. Non ho parole per ringraziare il dottor Simoni e i suoi bravi collaboratori. Ci sono volute altre due operazioni nell'arco di circa una settimana, ma il mio braccio ha recuperato una perfetta funzionalità. Un'équipe così non deve lasciare il Villa Scassi, come ho letto sulla stampa!*".

In effetti da tempo corrono voci di una destinazione al San Martino della Chirurgia vascolare sampierdarenese nel quadro della razionalizzazione della rete ospedaliera.

Tuttavia la signora Anna può tirare un sospiro di sollievo. Da fonti attendibili risulterebbe che l'Asl si sia via via orientata a mantenere a San Pier d'Arena questo nevralgico reparto di alta specialità, al pari della Chirurgia plastica e del Centro Grandi Ustionati. Ora che l'Asl punta sempre più sul Villa Scassi come architrave della rete ospedaliera del popoloso Ponente genovese (ne è una riprova la recente attivazione del Padiglione Ferrando), sembra profilarsi una tendenza contraria a quella tanto paventata: valorizzare le risorse del vecchio ma ristrutturato nosocomio sampierdarenese. "*Pensate cosa vorrebbe dire invece per noi anziani del Ponente affrontare lunghi viaggi con i mezzi pubblici per raggiungere un ospedale!*" conclude la nostra battagliera lettrice.

Marco Bonetti

Pubblicato il primo cd dei "Forever Friends"

Era nell'aria da un po', ed ora è realtà: i "Forever Friends" (Amici per sempre), gruppo musicale di San Pier d'Arena hanno pubblicato il loro primo lavoro. Michele De Scisciolo, Paolo Arecco e Pino Scardello, tre "ragazzi del Fossato" (San Bartolomeo del Fossato) hanno registrato "Il palco e la città", raccolta di brani da loro cantati. Il primo, da cui deriva il titolo del cd, è una loro composizione su una traccia di Marzio Angiolani e con arrangiamento musicale di Ferdinando Mongelli. Gli altri brani sono delle "cover" dei famosissimi Pooh, cioè brani noti che sono stati cantati dai Forever Friends come omaggio verso i loro ispiratori. Presto ci sarà anche disponibile un videoclip registrato da Fabrizio D'Amore. Michele, Paolo e Pino pensano in grande, confortati dal successo che riscuotono ogni qual volta si esibiscono (spesso lo fanno per beneficenza), ed intendono proseguire su questa esaltante strada. Il Gazzettino seguirà il loro cammino, sia perché sono bravi, sia perché le iniziative di sampierdarenesi meritano sostegno, tanto più se belle come questa.

P.P.

Ringraziamento

Anna Rettagliata Tortarolo, insieme a a Pietro e Cecilia, ringrazia con riconoscenza e affetto il dottor Domenico Ermirio, la dottoressa Bianca Maria De Ranieri e tutto lo staff medico del reparto Chirurgia Vascolare dell'Ospedale Villa Scassi diretto dal professor Simoni: il caro amico dottor Santoro, il dottor Nanni, la dottoressa Brovia e il dottor Arnuzzo. Grazie di cuore anche al personale paramedico del Padiglione 6/3. Un ringraziamento particolare ai medici e al personale del Pronto Soccorso dell'Ospedale Villa Scassi per l'accoglienza, la cortesia e la professionalità dimostrata il giorno 21 settembre.

Amiu organizza la raccolta del cartone porta a porta nei negozi di San Pier d'Arena

"Separiamo in modo corretto il cartone, creiamo un ambiente più accogliente" ecco lo slogan del nuovo servizio sperimentale di raccolta cartone, che ha preso avvio lunedì 18 novembre a San Pier d'Arena. Iniziativa simile a quella cominciata lo scorso giugno a Sestri Ponente, anche via Rolando e una decina di strade limitrofe con le sue centodiciannove utenze commerciali saranno coinvolte nella raccolta giornaliera, direttamente nei negozi con il sistema porta a porta, dal lunedì al sabato negli orari che vanno dalle 12 alle 14.30. Grazie alla collaborazione di Amiu con il Consorzio Rolandone - Centro Integrato di via e il Municipio Centro Ovest nella grande isola commerciale di San Pier d'Arena è già iniziata la distribuzione del materiale informativo per i negozianti che con poche azioni mirate (per diminuire il volume e agevolare la raccolta le scatole di cartone dovranno essere consegnate schiacciate e senza elementi estranei come plastica, cellophane e polistirolo) potranno ottenere un servizio personalizzato, aumentare la raccolta differenziata e migliorare il decoro delle strade del quartiere. Oltre a via Carlo Rolando le vie interessate sono via Carlo Rota, via Cesare Dattilo, via Francesco Anzani, via G. Cesare Abba, via Battista Agnese, via Currò, vico Giovanni Scanzi, via Achille Stennio, via don Gaetano Storace, via Walter Ulanowski. Tutto il cartone raccolto sarà lavorato presso il nuovo impianto Amiu per la raccolta differenziata in via Sardorella a Bolzaneto, per essere poi avviato alle cartiere.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Fogli informativi disponibili nelle filiali Carige e su www.gruppocarige.it. riCariGenoa e riCariSamp sono disponibili nelle filiali di Banca Carige.

Ese nònna vêi e ancheu

Sò-u dimmo in zeneize!

Ebe Buono Raffo

Inti ténpi pasæ se ghe dîva madonâ: paròlla d'òrìgine antîga, quànde inte famìgge se dâva ancón do voî pe rispètto a-i genitôri ò a-i parénti ançién, bàrbi, làlle ò nònni. A derîva da-a trasformaçión inte 'na paròlla sôla de dôe paròlle "Madonna Ava", òscîa "signora Nonna". A mæxima cösa a l'é sucèssa pe-o nònno ascì: da "Messer Avo" o l'é diventòu "Méssiâo", ma òua sti tèrmini no l'adêuvia ciù nisciùn e se dîxe nònno e nònna. Però a sostànsa a l'é cangiâ pöco e i nònni són sénpre quélli. L'é cangiòu l'aspètto, e tànto. 'Na vòtta e génte invegiâvan fîto, a çinquant'ànni pàivan za di vêgi. Me ricòrdo che, inte 'n romànzo de Emile Zola ch'o lezûo tànti ànni fa, se parlâva de 'na scignôa che "a l'êa ancón bèlla, nonostànte i sò trenteçinqu'ànni". Agéi paçiénsa, ma òua 'na dònna de quéll'etæ a l'é ancón 'na bèlla fîggia, âtroché.
Ma ancheu véuggio parlâ de nònne. Ve-e ricordæ e nòstre nònne? E chi pàrlo pe-i letoî che són za nònni, pe-a génte da mæ etæ. E nòstre nònne avéivan i cavélli giànchi, quæxi sénpre recheugéiti inte 'n mocétto (òua o ciamémmo, in mainêa ciù elegànte, chignón), portâvan di vestî quæxi sénpre scûi, grîxi, bleu ò néigri, a-o màscimo con di fiorelìn ò di poà giànchi, quàrche colétto de pìsso ò de piché pe rénde l'insémme mêno funéreo. Taieur grîxo, bleu ò néigro co-e sò camixétte de sæa; ma tùtti, vestî, taieur e capòtti, êan bèlli cò-modi, pe no métte in evidénsa quélle inévitàbili redógge che o ténpo o ne regàlla. No l'êa ancón de mòdda o fitness ne se preocupâvan de tegnî ò d'avéi pèrso a lìnea. Quélle nònne li no anâvan in palèstra, no gjâvan pe-a çitæ in màchina ò co-o motorìn, no anâvan in piscìnn-a ne tànto mêno a scîâ ò a zugâ a-o ténni. Tùtt'a-o ciù ne portâvan niâtri a zugâ a-i giardinétti ò a-i bàgni, cómme se dîva 'na vòtta, e tànte no savéivan mànco nuâ perché a quélli ténpi e fîgge difiçilménte faxéi-van do spòrt e quélle chò-u faxéivan êan mósche giànche.
Me vêgne in cheu a mæ de nònna, ch'a portâva 'n costùmme da bàgno fæto cómme i vestî che òua niâtre, e nònne do doîmìlla, portémmo tùtta a stæ: sénsa màneghe, co-îna scolatûa riónda e apénn-a de d'âto a-o zenóggio, ma no coloròu, eh, ma rigorozaménte néigro. Coscì quànde sciortîvan d'inte l'ægoa ghe voéiva 'n mùggio de ténpo pe sciugâse. Va bén, i ténpi són cangiæ in tùtto e pe tùtto; inte mêzo sécolo ò pöco ciù l'é cangiòu o mòddo de vestîse, de raxonâ, de demoâse, ma êse nònna a l'é ancón 'n'ésperiénsa ch'a l'înpe a vìtta, spécce se sémmo za 'n pensción e gh'émmo tànto ténpo pe niâtre, sénsa i problêmi do travàggio ch'avéi-vimo scìnn-a a quàrche ànno fa. Ma a no l'é 'na grandìscima giöia védde tò nevétto ò tò nesétta che te côran incóntra, te càcian e brasìnn-e a-o còllo e te strénzan dàndote 'n baxìn, magâra faxéndote anâ i spegétti de travèrso? Ò despêtenàndote tùtta, ti che t'ê apénn-a sciortîa da-o peruchê e ti t'astìmmi co-i tò nêuvi córpi de sô? A nònna, de vêi ò d'ancheu, a l'é quélla ch'a dîxe sénpre de sci, ch'a l'acàtta e figurìnn-e quànde o papà e a mamà dîxan che 'n câza ghe n'é za scìnn-a tròppe, ch'a gîa tùtte e butêghe da çitæ p'atroâ quélla demôa speciâle che o sò angiolétto o l'à vìsto in televixón. A propòxito, me sovén de quànde, 'na Pàsqua da mæ infànçia, mæ nònna a m'avéiva portòu 'n êuvo de cicolâta de 'na màrca famôza, gròs-so, co-îna belìscima confeçión, ma a-o moménto d'arvîlo, 'na brùtta sorpréiza a n'aspêtâva, perché sorpréiza... no ghe n'êa. Chisà, fòscia l'êa stæto sôlo 'n'inperfeçión da fàbrica, ma ima-ginæve a mæ deluxón, o sapìn e pöi e lâgrime. Ebén, cöse pensæ che ségge sucèsso? A l'é sciortîa, a l'é andæta da-a leitæa sótta câza pe acatâ 'n âtro êuvo, de 'na màrca qualónque, bàsta ch'o l'avésse a sorpréiza! Chi poéiva fâ na cösa coscì? Sôlo 'na nònna.
Ch'a l'é ànche quélla ch'a s'inzégna a çercâ in mêzo a-i ravàtti da dispénsa, stòffe, nàstri, pisétti, pe fà o costùm-me pe Carlevâ pròpio cómme sò ne-sétta a dexìdera. Quélla ch'a te fa da mangiâ sôlo quéllo che te gùsta, ch'a te pêtena con paçiénsa sénsa tiâte i cavélli, ch'a te pòrta a-o cîne a védde i fìlm d'animaçión e ch'a màngia con ti i pòpcòrn ànche se ghe fàn in pö angóscia. Insómma, vêi, ancheu, domàn, a l'é veraménte 'na fortùnn-a avéi vixìn quélla bèlla invençión ch'a se ciàmma nònna, che o nòstro cheu o ricordiâ pe tùtta a vìtta.

Ebe Buono Raffo

Sùccida

Tanto pe mogognâ (maniman...)

Ve veuggio contâ 'n fæto. Anni fa, quand'ea ciù zoeno e gh'aiva ancon coæ d'anâ in gio pò-u mondo, ea stæto pe travaggio inte 'n'inportante çitæ do meridion. No serve che digghe quæ: diö solo ch'a no l'ea Napoli. Dòppo quarche giorno ch'ea li e che ea anæto in giandon pe conosce a çitæ, a sensaçion che gh'ea quarcösa ch'a no l'anava a s'ea fæta senpre ciù fòrte. A çitæ a l'ea ricca de monumenti, a l'aiva di belli palaççi, e stradde e e ciasse mostravan 'n'antiga belessa, ma gh'ea quarcösa... Coscì me son amiòu in gio con ciù atençion e ò acapio: a çitæ a l'ea succida! Pe tæra inte stradde gh'ea de tutto, ma sorviatutto gh'ea papê e rumenta smenissâ che donde t'amiavi ti ne vedeivi di tochetti. E pöi tutto o l'ea in dizordine: s'ean adreitua aröbæ i færi di coniggi e, pe no lasciâghe o pertuzo, gh'aivan misso de prie da astrego. Aloa ò pensòu che ea davei fortunòu de vive a Zena, dove cöse coscì no se ne saieiva mai viste. Òua sò che m'ea sbaliòu. A Zena d'ancheu a l'é ancon pezo de quella çitæ che no ò mai ascordòu: Zena a l'é succida, co-a rumenta inte ògni recanto, pinn-a de pertuxi che stan li di anni sensa mai ese atapæ. A gente a s'avarda a racheugge i bezeugni di chen, a se ne sbatte l'òrsa a caciâ pe tæra papê, botigette e lamme de bira, cartoin, casce de legno, ante di armaddi... Pövia mæ Zena dove zeneixi e foresti se sentan outorizæ a fa quello che ghe pâ sensa che nisciun ghe digghe ninte! Atri tenpi quelli de 'na Zena netta che l'ea 'n piaxei vivighe! Òua squæxi no me incallo a sciortî e me vergheugno de vedde a mæ çitæ coscì mâ tegnua. Ma quelli che ne devan aministrâ dove vivan? No peuan de longo dî che "manca e palanche"!

O Crescentin

Esperànto: parlémone in Zenéize

L'acénto

A vòtta pasâ émmo parlòu de l'alfabêto e de cómme çèrte létie vàn pro-nonçiæ; rèsta da dî che ògnidùnn-a a gh'à o seu nómme: e vocâli són ciamæ co-o seu mæximo són, consonànti e semivocâli ("j", "ŭ") co-o són segoîo da-a vocâle "o" (a, bo, co, ĉo, do, e … u, ŭo, vo, zo).
Inta scrîtûa de l'Esperànto mànca e létie "q", "w", "x", "y" che a ògni mòddo pêuan êse prezénti inte fórmole matemàtiche ò scentìfiche e vê-gnan ciamæ: kvo, duobla vo, ikso, ipsilono. Inta pronónçia de l'Esperànto l'acénto o càzze sénpre in sciâ penùrtima vocâle e se dêve tegnî da cónto o fæto che e létie "j" e "ŭ", dôe semivocâli che fórman ditóngo co-a vocâle conpàgna, no o pêuan mâi arêze. Dónca, inte 'na paròlla cómme peu êse daŭo (duâta) l'acénto o càzze in sciâ vocâle "a", ò in viro (òmmo, màsccio; plurâle viroj), a terminaçión gramaticâle "-j" ch'a distìngoe o plurâle do nómme, de l'agetîvo e do pronómme a no méscia l'acentaçión da-a vocâle "i". A-o contrâio in virino (dònna) l'inseriménto do sufìsso feminîle "-in-" tra a réixe "vir-" e a terminaçión "-o" do sostantîvo o méscia l'acénto da-a prìmma a-a segónda vocâle "i". L'acénto o l'arèsta invariòu in sciâ penùrtima vocâle ascì quànde, spécce in poêxîa pe motîvi de métrica e cómme previsto da-a régola gramaticâle, o sostantîvo o pèrde a finâle "-o".
A propòxito de poêxîa: amiæ 'n pö chîe se quésti vèrsci ve fan vegnî in ménte quàrcösa: provæ a lêzili sénsa ascordâve e régole da pronónçia e de l'acénto.
ŭu estas sola sur la kor' de la tero
trapikita far suna radio:
kaj tuj vesper' estas.

Bruno Valle
Gruppo Esperanto Tigullio

Ne scrivan

A Buenos Aires, pe conosce a Liguria e o zeneize

Chi agge lezuo quarche precedente numero do Gazetin o saviâ che çerco de difonde o zeneize atraverso o scito web Genovés.com.ar; e porieiva dive quante personn-e in gîo pe-o mondo s'avixin-an a-a nòstra lengoa graçie a Internet, ma stavòtta ve parliö de 'n'iniçiativa ch'a no l'é do mondo virtoale. Eo apreuvo a programala da tenpo, i urtimi meixi l'ò vista infin pigiâ forma, e òua spero che in futuro a pòsse vegnî fòrte pe contriboî a-o sviluppo che a nòstra coltua a merita.
O 5 d'òtôbre a La Boca - quello ch'o l'é stæto o quartê ciù zeneize da capi-tale argentinn-a - emmo tegnuo o primmo "Encuentro en genovés", into spaçio ch'o l'à misso a-a mæ dispoxiçion o Muzeo Stòrico gestio da-o sciô Granara, figgio de zeneixi e amante de nòstre tradiçioìn, chi l'à acetòu con entuxasmo a mæ propòsta. E li gh'ò avuo l'òcaxón de prezentâ a Liguria e a seu lengoa, e de parlâ de tracce lasciæ da-i zeneixi inti möddi de dî de questa parte do mondo, into nòstro mangiâ e in tante atre cöse.
A lontanansa da-a Liguria a l'é de seguo 'n òstàcolo ma, inte 'n çerto senso, anche 'n vantaggio, visto che se peu fâ a meno di pregiudiçi che son comun in Italia verso e lengoe locali. Aloa, afrontòu a sfidda de mostrâ a de personn-e d'ògni etæ e pe-a magioransa squæxi scolegæ da-a Zena d'ancheu, l'idea, che a tanti a saieiva parsciua strana, a gh'à avuo 'n exito che mi no avieiva imaginòu. Semmo partii da quello che i parteçipanti za saveivan; e coscì l'ò fæti parlâ, leze, demoase co-e paròlle e sentî 'na canson, con l'agiutto de 'n video pin de föto da Liguria co-i sototitoli spagnòllo-zeneize e do materiale scrito che ògnidùn o s'é portòu a caza. Coscente che o spagnòllo o foise l'unica lengoa bonn-a a comunicâ a tutti chi da niatri, ò preparòu de diapoxitive inte quella lengoa; e co-a nòstra grafia ofiçiâ co-i soli acenti d'òbligo ciù quelli da Ò e da Ö, quelli che scriveivan solo in spagnòllo, e che no aveivan mai lezuo né scrito in zeneize, àn incomensòu a falo! No pòsso descrive l'emoscion che ò provòu quande ò sentio i argentin che repigiavan a lengoa che inte çerti caxi no parlavan da ciù de trent'anni, e parteçipa-van con entuxasmo pe tiâ feua e paròlle che incomensavan a vegnighe in mente: frisceu! cocolli! pigneu!, mentre mi continoavo a stimolali a parlâ, sodisfæto, ma decizo a portali ciù avanti. E ghe vorieiva tutto 'n atro articolo pe-a contentessa de 'na tradutrice polacca, inbarlugâ da de carateristiche uniche do zeneize, ch'a ripeteiva de longo scignoria!
Ò parlòu in sciô panorama atoale da nòstra lengoa, in sciâ pöca cua de outoritæ e in scê iniçiative de quelli che se dan da fâ in favô da nòstra col-tua, pe-o quæ ò mensonòu anche a pagina in zeneize che solo o Gazetin de San Pê d'Ænn-a o l'includde ògni meize, curâ da-o profesô Bampi. E ò pontòu in sciâ faccia atoale, colturale e zoena do zeneize, adatto a tutto e no escluxivamente còmico comme de vòtte se proponn-e, inte 'na conceçion che condividdo con tanti atri, ma sorvetutto co-i zoeni da Compagna che quest'anno àn òrganizòu a Zena o corso "Zeneize: 'na lengoa pe zoeni", che intendan repigiâ ben fito - stæve atenti! -. A despeto de inconprenscibili asense di raprezentanti de asociaçioìn liguri de questa çitæ, l'é de seguo poxitivo a neuva difuxon da nòstra parlâ e l'interèsse che parieiva ch'a l'adesce. Tra i coioxi, discendenti de liguri e no - perché semmo convinti de dovei arivâ a tutti -, l'é stæto prezente di zeneixi-argentin d'atri pòsti da capitale, de periferia, ma anche de La Plata e de Pergamino: pe davene 'n'idea, comme se a Zena foisan arivæ da Sann-a e adreitua da Firense.
Pin de coæ de scrovine de ciù in sciâ Liguria e in sciô zeneize, o publico o l'à vosciuo che se descimo apontamento pe 'n atro incontro; e coscì emmo fæto, o 16 de novenbre, inte l'urtimo de quelli do 2013 che se semmo promissi de repigiâ o pròscimo anno, pasòu a stæ che chi in zu sentimmo za arivâ. Inta segonda leçion, a parte çerti temi de stöia, gramatica, vocabolaio e fonetica, emmo aprofondio in sce l'emigraçion, emmo sentio 'n tralalero e discusso ciù elementi ereditæ da-a Liguria che sorvevivan ò meno inta nòstra çitæ.
E, ògni vòtta, emmo finio con canestrelli fæti da-a sciâ Merello de La Boca, pastiçin, pasta fròlla e cafè, contenti de condividde o zeneize comme valô, averto verso i atri e da mostrâ a tutti.

Alan Gazzano
www.genovés.com.ar

Paròlle de Zêna

In genovese prete si dice *præve* e, come in italiano, *præve* denota anche lo scaldino che si metteva sotto le coperte per riscaldare il letto e togliere l'umidità. Sebbene in alcuni posti della Liguria prete si abbrevi *præ*, qui a Genova *præ* si usa esclusivamente per don: don Sandro si dice *præ Lusciàn-dro*. Diventar prete si traduce *fâse præve*. Interessanti sono i nomi delle parti dell'abito del *præve*. Oramai i *prævi* non portano più i copricapi, ma un tempo ne avevano due differenti: la *berétta da præve*, quella berretta a spicchi col ponpon e il *capéllo da præve* a tre punte detto per scherzo *luminæa*, parola che denota il nicchio ossia la lucerna a olio con tre beccuc-ci. L'abito talare è detto *sotànn-a* e il collarino si traduce *colæn da prævi*, che suona un po' irriverente dato che il *colæn* è anche il collare dei cani... Il Casaccia ci informa che il *colæn* (oggi sono tutti bianchi di plastica) era una striscia di cuoio che veniva coperta dalla *revèrtega*, una striscia di tela azzurra o bianca, il cui nome discende da *revertegâ* che significa rimboccare (le maniche). La *còtta* è una veste bianca indossata nelle celebrazioni ed è rigorosamente indossata sopra la *sotànn-a*. Il *rochétto* è simile alla cotta ma più ricco di ricami, mentre la *cianæa* è la pianeta è usata per presiedere la celebrazione eucaristica. Ricordo ancora che la *grixélla do confescionâio* è la grata e che in genovese verace *artâ* (altare) è femminile: *'na bèlla artâ*. Concludo con il *bocón do præve* (o da prævi) che denota il portacoda dei polli, giudicato un boccone prelibato.

Franco Bampi

San Pê d'Ænn-a comme a l'êa

Via Daste: antica strada del borgo

Dopo la scomparsa, il 13 febbraio scorso, del nostro Ezio Baglini, il Gazzettino Sampierdarenese continuerà a pubblicare i suoi articoli dedicati alla storia antica e recente di San Pier d'Arena. Si ringraziano per la gentile collaborazione la moglie Annamaria, i figli di Ezio, Paolo e Giovanni, e Fabio Lottero.

Ai tempi dell'Impero romano con Genova racchiusa nelle sue mura che arrivavano dove ora è Santa Maria di Castello, che solo nell'anno 1155 arriveranno a porta dei Vacca e solo dopo il 1320 alla porta San Tomaso di piazza del Principe, i militari o i carovanieri diretti al nord o all'ovest, arrivati nella zona dell'attuale piazza Di Negro, trovavano più semplice salire agli Angeli, allora collina senza nome specifico, piuttosto che raggirare la scogliera di San Benigno; da lassù poi, costeggiare in alto per scendere a Rivarolo tramite via Pietra, l'attuale salita Bersezio. La sottostante spiaggia, lunga e bella, era praticamente ignorata, deserta o abitata solo da qualche sprovveduto e singolare pastore amante della solitudine, ma a rischio di assai brutti imprevisti (difficoltà di scambi, ma anche pirati, saraceni, sbandati, ecc.). Dall'alto dei colli, allora la via più frequentata, potevano scendere alla spiaggia solo tramite le attuali salita Belvedere o salita Salvator Rosa, abbastanza scomode e ripide da non favorire, anzi da scoraggiare, l'afflusso sia dei pellegrini che dei carovanieri di passaggio. Molto lento fu quindi l'aumentare di questi contadini-pastori stanziali, in virtù dei quali nacque l'embrione e poi l'espandersi del nostro borgo. Si presume lentissima quindi l'evoluzione residenziale se, solo vicino all'anno Mille, iniziò a dirsi popolato da sette-ottocento anime, agglomerate più o meno vicine e facendo assumere all'abitato una forma allungata parallela al mare e fiancheggiante l'unica via spontaneamente creatasi che la percorreva parallela al mare: la via centrale; nella sostanza una strada non tanto in alto da dover salire e scendere, non troppo vicino alla spiaggia soggetta ai marosi. Così si strutturò spontaneamente questo primo tracciato nell'antico borgo, il quale però, quando arrivava ai tre estremi si fermava drasticamente; a est, alla Coscia con l'aspra scogliera di san Benigno, a San Martino, dalla parrocchia, e al Torrente, nel punto più largo e non sempre in secca. Le comunicazioni col mondo esterno erano tutte difficili: come attraversare torrente e acquitrini, o salire, o scavalcare la roccia, oppure remare.
Quando aumentò per la Repubblica la necessità di navigli, la spiaggia divenne comodo centro di cantieri navali, fino ad essere scelta quale cantiere principale e posto di esercitazioni navali e terrestri (per Genova, la costa di ponente 'fuori mura' - da porta dei Vacca a San Benigno - era anch'essa piuttosto rocciosa e con scogliera frastagliata; non come la nostra piatta, sabbiosa e rapidamente profonda; inoltre la nostra era posta alla confluenza con il nord ed il ponente, ambedue punti di arrivo via mare e via terra del legname).
La necessità di erigere nuove case e la scelta di aprire chiese ed abbazie, la Cella, il monastero del San Sepolcro, San Bartolomeo e Belvedere con Promontorio e quella parrocchiale in zona San Martino, comportò l'allargamento della strada, trasformandola da mulattiera a carrettiera. L'insediamento sul territorio sampierdarenese si incrementò nel XII secolo grazie alle Crociate che diedero un impulso decisivo: il trasporto ed il ritorno di numerosi volontari, pellegrini, soldati, provenienti o diretti verso l'Europa centrale, favorì la costruzione di centri di accoglienza (vedi la chiesa in piazza del Monastero) e di centinaia di navi. Permise ai sampierdarenesi di crescere e divenire i migliori costruttori e calafati conosciuti a quei tempi: a loro - già organizzati in famiglie come i Coronata, i De Marini, i Vento, i Piccamigli, i Lercari, i Da Pelo, i Sambuceti, i Casale - si rivolsero anche molti sovrani stranieri.
In pochi secoli avvenne il primo intenso aumento di popolazione residente, che portò il borgo ad avere un migliaio di abitanti. L'incremento della popolazione, dopo poche decine di anni (ed è da allora che iniziano le testimonianze scritte), portò ad un'organizzazione con una ben precisa struttura di comando con i consoli - ricordiamo il probabile nobiluomo locale Alberto di Bozzolo - coadiuvati dal Cintraco e con discreta autonomia dirigenziale. Già allora erano ben organizzati i servizi di guardia costiera, le gabelle e la suddivisione in quartieri: la nostra strada, posta al centro, era compresa nella cosiddetta zona del Mercato o della Cella, confinante a ponente con la zona San Martino e a levante con la zona Coscia. Fu forse allora che la strada divenne 'strada Comunale'.
Nel XV secolo, i ricchi nobili genovesi iniziarono ad interessarsi della zona per costruirvi comode e sontuose ville di vacanza e di villeggiatura che ancor oggi ci arricchiscono in modo sommerso e sconosciuto ai più (in Liguria, solo noi e Sestri Levante, possiamo vantare l'onore di possedere il numero più elevato di ville patrizie dopo la città; col vantaggio per noi di averne di più ricche d'arte e di prestigio); le principali si affacciano su questa arteria, piccola ma unica, e di enorme importanza per il borgo.
Nel frattempo, si era lentamente formata anche una nuova strada parallela lungo la spiaggia, la 'strada della Marina'. In questi anni, i signori genovesi, per arrivare qui o usavano il mare, o risalivano gli Angeli e scendevano da Belvedere o alla Pietra, con disagi non da poco. Solo nel 1633, con l'erezione delle ultime mura di Genova e con una strada spianata sulla scogliera che aggirava la punta del promontorio di san Benigno, fu progettata l'apertura della "porta della Lanterna". Fu meglio strutturata anche una nuova strada a mare che probabilmente era già tracciata dall'uso quotidiano dei frequentatori della marina.
Per chi arrivava da Genova quindi, dopo poche centinaia di metri dalla Lanterna, si proponeva un bivio: scegliere se proseguire diritto usando la nostra strada, che attraversava l'interno borgo, o usufruire dell'altra neoformata strada a mare, parallela alla nostra, necessaria per condividere lo sparuto e poco intenso traffico stradale e commerciale. Sotto i Savoia, un loro regio decreto del 1857, ovviamente riconobbe la via - da San Benigno a San Martino - chiamandola genericamente "strada Superiore".
Ma ben presto, dopo solo pochi decenni, alle vie più importanti si iniziò a dare un nome personalizzato anche se non ufficializzato, in genere caratterizzato dall'evento che vi risiedeva di maggior significato popolare. Infatti, leggiamo che già poche decadi dopo la nostra lunga strada era spezzata in più tratti ciascuno con nomi diversi: dalla Lanterna sino a via Larga (l'attuale via Palazzo della Fortezza) era via De Marini, seguiva il pezzo stradale denominato via Sant'Antonio che arrivava sino all'incrocio con la crosa della Cella che continuava, a sua volta, in via Mercato per giungere sino all'inizio dell'attuale via C. Rolando, da lì iniziava un terzo pezzo, o la via San Martino (verso il nord e la ex parrocchia) o verso il ponente, la via San Cristoforo. La cultura di allora, per delimitare i vari tratti, più che i nomi stessi delle strade tramandava il nome di proprietari di case d'angolo; così via Sant'Antonio era compresa tra villa Grimaldi (la Fortezza) e casa dei fratelli Monticelli (la villa Serra, all'angolo con via della Cella); e, da qui, la via Mercato era sino a casa Ferrando (molto probabilmente un palazzo ora demolito che faceva angolo dell'attuale via Dattilo in terreno che nella carta del Vinzoni era degli Spinola). Popolarmente è stata anche chiamata "via delle ville artistiche".
Con la morte del venerato don Daste (1899), il Municipio decise di eliminare il nome antichissimo di via Mercato e di intitolare il tratto di strada da via della Cella a via Nino Bixio (tratto interno della crosa dei Buoi, oggi scomparso in quanto inglobato in piazza Montano) al nome del sacerdote, ma con l'errore di scriverlo con l'apostrofo 'via Nicolò D'Aste'. Ancora nel 1925 è scritta 'D'Aste' e, nel 1927, il Comune di Genova la include nelle sue strade, scrivendo ancora scorrettamente 'via D'Aste Nicolò'. Solo dopo il 1935, con l'apertura della attuale via A. Cantore, la targa via Nicolò Daste fu posta con la giusta dicitura.
Nel 1987, da una commissione di esperti facenti parte di un fantomatico 'club dei Pignoli', ricevette l'Oscar del degrado stradale, specie per il tratto tra via Carzino e via G. Giovannetti .
Nel 2004 otto milioni di euro legati ad un "contratto di quartiere" dovevano cambiare volto alla strada, recupero dei palazzi, pavimentazione, marciapiedi ed, infine, la pedonalizzione. Nel 2010 è ancora un progetto.

Ezio Baglini

(n.d.r. A fine 2013, la nostra via Daste è ancora interessata da lavori di rifacimento finanziati dal Programma Operativo Regionale (P.O.R) Liguria con uno stanziamento di circa un milione di euro. I lavori, che dovevano terminare entro la fine di quest'anno, sono ancora fermi e nessuno ci sa dire se e quando riprenderanno. Nell'articolo di Ezio Baglini viene citato l'Oscar del degrado stradale assegnato a via Daste nel 1987 e, forse, quel premio è di attualità ancora oggi. L'unica differenza che invece di essere assegnato alla via dovrebbe essere consegnato agli amministratori pubblici che, fino ad oggi, non sono riusciti a portare a compimento i lavori nell'antica strada delle ville sampierdarenesi.

Grazie alla Facoltà di Architettura

Cella di Sant'Agostino: tre ipotesi di restauro

Da pochi giorni si è conclusa la mostra "Sant'Agostino della Cella: tre ipotesi di restauro" che ha avuto luogo, tra il 13 ed il 17 novembre, presso il teatro parrocchiale e la sala capitolare della chiesa di Santa Maria della Cella a San Pier d'Arena. Nel cortile della chiesa, un tempo antico chiostro del convento agostiniano, si trova la chiesetta della Cella, edificata non lontano da dove il desiderio del re longobardo Liutprando, di portare le Spoglie del Santo Vescovo di Ippona a Pavia per sottrarle al pericolo saraceno, ha trovato un punto saldo sulla terraferma. Secondo una pia tradizione, si ritiene che proprio la piccola chiesa della Cella abbia potuto ospitare le reliquie provenienti dalla Sardegna, prima che esse riprendessero il loro viaggio verso la basilica di San Pietro in Ciel d'Oro a Pavia, dove ad oggi si trovano, nell'altare, ai piedi della splendida Arca marmorea. Oggi, Sant'Agostino della Cella, conserva della parte più antica l'abside, di gusto romanico che, pur tenuta con tanto amore, necessita di alcuni interventi di restauro. Animato da un profondo spirito agostiniano, l'evento si è quindi mosso puntando ad un duplice obiettivo: diffondere la conoscenza della Cella, spesso ignorata, e richiamare l'attenzione sugli interventi di restauro. L'esposizione e le attività collaterali sono state anche un modo di coinvolgere il territorio di San Pier d'Arena, per condurlo una volta di più su un percorso di conoscenza delle sue bellezze e della sua storia. L'allestimento espositivo ha avuto la sua centralità nel lavoro di tre gruppi di studenti del corso di Laurea in Architettura dell'Università degli Studi di Genova (A.A. 2011/12 e 2012/13), che hanno scelto la Cella di Sant'Agostino come tema del corso accademico di "Laboratorio di Restauro". Gli interessanti lavori di analisi e di progetto presentati, svolti sotto la guida della professoressa Boato e dell'architetto Volpato, oltre ad evidenziare un'accurata indagine storica di fondo e fornire il dettaglio della fasi costruttive dell'antico edificio, hanno mirato a porre in rilievo le possibili cause di deterioramento del manufatto.
Tre le ipotesi di recupero proposte. Dall' assegnazione all'edificio religioso della funzione di sala espositiva per le opere d'arte presenti nel complesso di Santa Maria della Cella, alla salvaguardia dell'identità della chiesetta attraverso il mantenimento della sua funzione di luogo di culto, sono stati indicati adeguati interventi: tra questi, la nuova copertura a falde che mirerebbe a sostituire l'attuale, piana in bitume, comunque risultante in grado di adempiere adeguatamente allo scopo di non far filtrare acqua.
Tra le azioni di intervento, non legate a ragioni di carattere puramente estetico, bensì volte a risolvere i problemi di degrado più consistenti, come quello dell'umidità, segnaliamo le due ipotesi di riprogettazione degli spazi circostanti alla Cella allo scopo di rendere la piccola chiesa maggiormente areata e di più agevole accessibilità, intervenendo con la realizzazione di un'intercapedine allargata rispetto all'attuale ed un vano di accesso più ampio, con lento degradare dal livello del cortile di Santa Maria della Cella, un tempo chiostro del convento, fino all'ingresso della chiesetta, situato circa un metro e settanta centimetri più in basso. Più in generale, sono previsti interventi volti al restauro delle superfici, attraverso operazioni di consolidamento , pulitura e protezione volte a difendere l'edificio dagli agenti di degrado. Ultimo punto, ma non meno importante, sarebbe auspicabile un intervento sul portoncino che attualmente versa in condizioni di estrema precarietà.
Tornando alla mostra, questa ha registrato una significativa ed entusiasta partecipazione, particolarmente attenta a cogliere i dettagli dei progetti presentati, ma anche prodiga di suggerimenti, osservazioni e consigli per eventuali modifiche. Molto partecipate sono state anche le visite guidate al complesso della chiesa di Santa Maria della Cella, collaterali all'iniziativa, nonché le conferenze. Oltre a quella introduttiva tenuta dalla professoressa Anna Boato in merito ai progetti di restauro, sono intervenuti, nei giorni successivi, padre Vittorio Sartirana, priore di Nostra Signora della Consolazione, sulla tradizione agostiniana a Genova e in Liguria, ed il professor Clario Di Fabio, della Facoltà di lettere e filosofia, presso la quale tiene un corso di arte medievale. Di Fabio, parlando nella circostanza della tradizione che lega la chiesa della Cella a Sant'Agostino, è tornato su un tema a lui caro, affrontato già l'anno scorso in un convegno svolto a Pavia, ma soprattutto, nel maggio 1999, sempre alla chiesa della Cella.
A questo punto, nel cuore degli organizzatori della mostra, ovvero Anna Boato, Massimo Didoni, dell'Associazione Storico Culturale Sant'Agostino, e gli autori di questo articolo, da parte di chi ha partecipato e contribuito al realizzo dell'iniziativa o ha dato il proprio patrocinio, non resta, ovviamente, che sperare in un seguito fattivo di quanto al momento resta solo ipotesi. A fronte di un contesto sociale che richiede assolutamente priorità di attenzione, resta comunque viva l'idea di un cammino che possa portare a realizzare, almeno in parte, quanto presentato dagli studenti. Lo ripetiamo, si tratta non solo di salvaguardare un bene di notevole importanza, per l'architettura medievale, per le nostre radici cristiane, ma anche per tutto il territorio genovese ed in particolare di San Pier d'Arena.

Mirco Oriati
Rossana Rizzuto

Per assaporare le sensazioni di un tempo

Via Nicolò Daste: il fascino del centro storico a San Pier d'Arena

Il tratto di via Nicolò Daste che si restringe e diventa pedonale è sempre stato uno dei tasselli più caratteristici di San Pier d'Arena. I profumi e l'atmosfera che si respirano sono quelli del paese rivierasco. Negli anni Sessanta c'era la macelleria di Armida, il negozio di frutta e verdura che esponeva in vetrina delle pentoline di terracotta che avrei desiderato più di qualsiasi altro "balocco". E poi il salumiere, il giornalaio, ma anche una splendida villa in stato di abbandono. Ora, dopo anni difficili, quest'angolo di San Pier d'Arena ci accoglie con tutto il suo fascino ed una veste rinnovata nel rispetto della sua natura di centro storico. Da qualche tempo le facciate dei palazzi sono state restaurate e la Villa Crosa-Diana è ritornata ad antichi splendori: qualche volta, grazie alle iniziative dell'Associazione Cercamemoria, si svela al pubblico attraverso visite guidate. Molti sono i commercianti che, negli anni, hanno creduto nelle potenzialità della zona e ora il "carrugio" si è nuovamente riempito di luce. Vale la pena attraversarlo. Lì vi imbatterete nella simpatia e professionalità di Michy. "I dolci di Michy" accoglie i visitatori con un profumo difficilmente dimenticabile. Prodotti per aspiranti pasticcieri ma soprattutto il posto giusto per chi desidera festeggiare una ricorrenza con una torta personalizzata. Per chi volesse togliersi la soddisfazione di confezionare qualche buon dolcetto per stupire tutti in famiglia, sono anche previsti corsi di un paio d'ore per adulti e bambini. A dicembre il tema sarà natalizio e si partirà il 4 dicembre, quando i bimbi prepareranno dolci natalizi, mentre il 5 gli adulti che si iscriveranno si potranno cimentare coi cupcakes decorati. Siete pigri? Non avete tempo, nè voglia di sporcarvi le mani con la farina? Michy ha aggiunto un nuovo servizio goloso: vendita di sacchettini da passeggio con cookies classici o al cioccolato, baci di dama alla nutella, panettoncini genovesi, pandorini speciali. Saziata la voglia di dolcetti non vi viene voglia di dare una ritoccatina al look? Quantum vi aspetta. Un giovane parrucchiere che, dopo diverse esperienze lavorative nei migliori saloni, ha deciso di mettersi in gioco. Ha aperto da qualche settimana e vale la pena andare a fare una visita per fissare un appuntamento e vedere il suo elegante e moderno "salotto" unisex. E ora, con un nuovo taglio o colore e i capelli in ordine non rimane che lasciarsi coccolare alla City Beauty Farm che troverete all'angolo con via Castelli. Massaggi, trattamenti estetici e di benessere, uno sguardo nuovo e seducente regalato da ciglia lunghissime, unghie perfette, curate e decorate. Sono tantissimi i servizi offerti e possono diventare anche un originale regalo natalizio. Per chi invece porta gli occhiali, per chi si nasconde dietro eleganti occhiali da sole, una tappa irrinunciabile è da Spazio Ottica. Il giovane titolare saprà senz'altro consigliare la montatura che più valorizza la forma del viso e l'abbinerà alla lente giusta per ogni esigenza personale. Uno degli ultimi arrivati in questa rilassante isola pedonale è G.B. - Servizi e Consulenze per imprese e privati. L'ufficio fornisce assistenza fiscale, elaborazione buste paga, consulenza legale, servizi per l'immigrazione e si occupa anche di certificazioni. A pochi passi dalla viuzza lastricata, la cartoleria Emmedue soddisfa da anni tutte le esigenze degli studenti sampierdarenesi. Offre anche un vastissimo assortimento di articoli regalo e ogni anno propone novità per decorare l'albero di Natale, comporre il presepe o dare un tocco natalizio alle nostre case. Abbiamo così terminato i nostri "due passi" nel centro storico. E i dolcetti appena comprati? Finiti!

Marilena Vanni

Progetto di potenziamento della lingua inglese

L'esperienza del Liceo Mazzini a Winchester

Chi ha detto che San Pier d'Arena è un rione in declino e che nessuno ha più voglia di fare cultura e di essere all'avanguardia? Nonostante lo sconforto generale, il Liceo Mazzini di San Pier d'Arena è sempre più impegnato in prestigiose iniziative. Dal 25 settembre al 2 ottobre ha realizzato un corposo progetto di potenziamento della lingua inglese e di lavoro presso la ridente cittadina di Winchester nello Hampshire inglese. L'esperienza ha coinvolto cinquantadue studenti del quarto anno, appartenenti sia al corso classico che al corso linguistico, e tre docenti del Liceo, supportati dall'associazione culturale di Pavia "Il mondo di Tels".
Tra lezioni mattutine di lingua inglese, focalizzate principalmente sull'orientamento universitario e professionale, e attività pomeridiana lavorativa vera e propria, i nostri ragazzi si sono segnalati per educazione, motivazione e flessibilità, dando come sempre prova di grande maturità.
Proprio la partecipazione degli studenti alle ore di lavoro pomeridiano ha rappresentato la vera novità del progetto. Ospitati in diverse realtà produttive della città di Winchester (negozi, supermercati, musei locali), sotto la responsabilità di un tutor aziendale, i nostri ragazzi hanno assunto il ruolo di osservatori attivi e di collaboratori in svariate mansioni, imparando a confrontarsi in modo costruttivo su un terreno, quello lavorativo, a loro ancora quasi completamente sconosciuto e dal quale hanno tratto vere lezioni di vita.
Alcuni pomeriggi sono stati poi dedicati alla conoscenza delle realtà accademiche dell'Università di Winchester e dell'Università di Cambridge. Sotto la guida di un docente universitario, nel primo caso, e poi di uno studente italiano, attualmente impegnato nel conseguimento di un Master di secondo livello in Matematica a Cambridge, gli studenti del Liceo Mazzini hanno potuto comprendere che studiare all'estero non è sempre un sogno irrealizzabile, ma un'autentica e fattibile opportunità di crescita.
Nel complesso, dunque, un'esperienza davvero significativa, che va ad innestarsi sul ben più ampio Progetto di Alternanza Scuola-Lavoro del Liceo Mazzini, aprendo una finestra unica sulle opportunità di studio e lavoro all'estero e permettendo a tutti di fare nuove amicizie, potenziare la lingua straniera in modo decisivo e, aspetto di non secondaria importanza, imparare a vivere in modo responsabile e rispettoso dell'altrui cultura.
Ma il Liceo Mazzini non si ferma, nell'ottica di una collaborazione con le istituzioni del territorio per realizzare progetti educativi di cittadinanza partecipata. Continua la partnership con l'associazione "I Cercamemoria" per la conoscenza e la divulgazione del patrimonio artistico del Municipio, anche in lingua straniera, già avviata lo scorso anno nell'ambito del Festival della Scienza; è attivo nel Progetto "Coloriamo Sampierdarena"; ha rinnovato la collaborazione con il FAI con il prestigioso evento "Mattinate FAI" (visita guidata dagli studenti alla chiesa N.S. della Cella e ville Alessiane).
Il Liceo Mazzini concepisce la scuola così: impegno, studio e concrete esperienze culturali, che garantiscano quel livello di eccellenza per cui, dal 2007 ad oggi, gli studenti sono stati riconosciuti e premiati come i migliori nelle diverse facoltà dell'Ateneo genovese (Ricerca IRIS 2013: Premio come migliori studenti nelle facoltà di Lettere e Filosofia e Economia e Commercio e Premio come migliori studenti di tutto l'ateneo) e hanno altresì ottenuto col progetto "Supporto alla Prevenzione dei Rischi da Eventi Idrogeologici" il secondo posto nella selezione dei migliori progetti di eccellenza delle scuole liguri.

Monica Musso

I Dolci di Michy
Torte personalizzate per ogni occasione
Via Nicolò Daste, 29 Rosso
Genova - Sampierdarena
APERTO SU APPUNTAMENTO
Find us on Facebook
I dolci di Michy
333.48.91.895
idolcidimichy@yahoo.it
www.idolcidimichy.it

SPAZIO OTTICA
di Ghinelli Bruno
OCCHIALI - LENTI A CONTATTO
CONTROLLO VISTA GRATUITO
Via N. Daste, 27 R - GE Sampierdarena
tel. 010.4036989

CARTOLERIA emmedue
Via Daste 34 r
Ge Sampierdarena
tel. 010 6457563

G.B.
Servizi e Consulenze
Via Daste, 31 r. - 16149 Genova
Tel. e fax 010 419017
gbservizieconsulenze@hotmail.it

CBF City Beauty Farm
Estetica & Solarium
A Natale regala benessere
e bellezza.
Idee regalo
a partire da 20 euro.
Via Castelli 19 r
16149 Ge Sampierdarena
tel. 010 6469466
info@citybeutyfarm.com
www.citybeutyfarm.com

QUANTUM
unisexhairshop · barbershop
Quantum UnisexHair & Barber Shop
di Giardina Gaetano
Via Nicolò Daste 42 r
16149 Genova Sampierdarena
Tel 0104031843
Cell 3934683245
Orario Negozio:
Lun - Ven 8:30 - 12:30 / 15 - 19
Sabato 9 - 19
Gradito l'appuntamento
Servizio Prenotazione:
Lun - Sab 8:30 - 22

I palcoscenici della lirica

Fortissimamente Verdi

Splendido affresco musicale della figura del primo doge della repubblica genovese, eletto per acclamazione popolare nel 1339, ispirato ad un dramma di Antonio García Gutiérrez, Simon Boccanegra, di Giuseppe Verdi, ha inaugurato la stagione d'opera 2013-2014 del Teatro Regio di Torino. Andato in scena, per la prima volta, al Teatro La Fenice di Venezia, il 12 marzo 1857 e accolto con freddezza, conobbe miglior sorte, con libretto riveduto da Arrigo Boito il 24 marzo 1881 al Teatro alla Scala di Milano. In un allestimento del Teatro Regio del 1979, autentica gioia per gli occhi nonostante la vetustà, abbiamo ampiamente apprezzato le scene ed i costumi, al pari della sempre valida regia, di Sylvano Bussotti, ripresa da Vittorio Borrelli. Musicalmente ineccepibile, ha visto nella direzione d'orchestra di Gianandrea Noseda un autentico punto di forza, al pari della prestazione di tutti gli interpreti: classe ed esperienza in Ambrogio Maestri (umanissimo e dolente Boccanegra), Michele Pertusi (nobile ed autorevole Fiesco), Alberto Mastromarino (il cattivissimo Paolo), Maria José Siri (dolcissima Amelia) e Gianluca Terranova, una bella voce per il personaggio di Adorno. Non una novità la splendida prova del Coro diretto da Claudio Fenoglio. Ancora fortissimamente Verdi al Teatro Regio di Parma dove, nell'ambito del Festival Verdi, è andato in scena "I Masnadieri". Tratto dall'omonima tragedia di Friedrich Schiller, su libretto di Andrea Maffei, vide la sua prima rappresentazione al Queen's Theatre di Londra il 22 luglio 1847. L'opera non infiammò particolarmente il pubblico britannico, che non trovò nella musica del lavoro verdiano la drammaticità presente nella tragedia di Schiller. In effetti passione e violenza, caratteristiche principali del testo letterario, non trovano adeguata corrispondenza nell'opera, classificandola fra le fatiche del compositore meno riuscite. La ghiotta occasione di ascoltare un titolo così poco rappresentato, ci ha condotto nella città ducale, dove, abbiamo assistito ad uno spettacolo nel segno della sobrietà, ma di elevata caratura. Buona la regia di Leo Muscato, dove le scene di Federica Parolini e le luci di Alessandro Verrazzi si integravano alla perfezione con le cupe atmosfere della vicenda. Una parte musicale senza sbavatura alcuna vedeva Francesco Ivan Ciampa sul podio e, fra gli interpreti, Roberto Aronica (Carlo), Damiano Salerno (Francesco), Aurelia Florian (Amalia). Imperdonabile dimenticare l'ottima prova del Coro. Insomma, nell'anno del bicentenario della sua nascita, Verdi, fortissimamente Verdi!

Gianni Bartalini

Il duo comico torinese a Genova

Tornano i PanPers

Si rinnova anche quest'anno l'appuntamento con i PanPers, il duo comico torinese, reduce dal successo della seguita trasmissione Colorado su Italia1 e, da pochi giorni al cinema, tra i protagonisti del film "Fuga di Cervelli" che sta riscuotendo ottimi risultati al botteghino. Andrea Pisani e Luca Peracino proporranno il 7 dicembre al teatro San Giovanni Battista di Sestri Ponente, alcune delle gag che li hanno resi celebri. Andrea, ha risposto ad alcune nostre domande.
- Allora, grande successo in tv con Colorado, un film in uscita, insomma un successo crescente, ve lo aspettavate?"
"Non ci si deve mai aspettare il successo, se arriva arriva. Ad aspettarselo si rischia poi nel caso non dovesse arrivare, di rimanere delusi ed è peggio".
- Avete altri obbiettivi a breve termine nel mondo dello spettacolo?
"Al momento, non abbiamo altri obbiettivi. Già fare un film al cinema è stata un impresa che è andata al di la della più ottimistiche previsioni".
- Ci date qualche anticipazione sullo spettacolo che proporrete il 7 dicembre a Sestri Ponente?
"Riproporremo gran parte delle cose fatte lo scorso anno, anche perché è stato un anno 'impegnativissimo' e non siamo riusciti a mettere la testa in qualcosa di nuovo. Per il live comunque non mancheranno le novità anche perché in cinque anni non abbiamo mai fatto due spettacoli uguali".
- Genova e la Liguria, vi hanno sempre accolto molto bene, non avete quindi mai trovato almeno all'inizio diffidente il pubblico ligure così come appunto si dice abitualmente?
"No il pubblico si è sempre dimostrato con noi molto attivo e caldo. Il 7 dicembre non fateci pentire di averlo detto!".
- Natale si avvicina, in un clima di incertezze, politiche, economiche e chi più ne ha più ne metta, fate un augurio alla vostra maniera ai lettori del Gazzettino Sampierdarenese?
"Ormai sono anni che si avvicinano Natali con incertezze e finché le cose non si risolveranno, dovremmo continuare ad inventarci il lavoro ed un modo per andare avanti. Per chi fa il nostro mestiere è la normalità. Speriamo tutto si risolva al più presto, nel mentre credo sia importante essere positivi".
Una bella occasione quindi per trascorrere una serata in allegria, non scordando l'aspetto benefico della serata; tutto l'incasso, al netto delle spese, andrà infatti all'Associazione Gigi Ghirotti. Per info e prenotazioni scrivete al seguente indirizzo e-mail studiodandrade@gmail.com

Nicola Leugio

Vicende del calcio ligure

Entella e Savona in orbita

Riprendiamo il nostro cammino nel mondo del calcio Ligure, proponendo in apertura la Lega Pro 1, dove troviamo l'Entella e il Savona attualmente ai primi posti della classifica, che stanno dimostrando di avere una potenzialità sia tecnica che agonistica per poter ambire alla promozione, traguardo che è certamente nei programmi della formazione di Chiavari. I due ottimi allenatori che le guidano sapranno sicuramente gestire lo spogliatoi nel modo migliore per creare sempre giusti stimoli.
Nel Nazionale Dilettanti, buon inizio del Vado e del Rapallo Bogliasco, mentre Chiavari, Lavagnese e Sestri Levante dovranno già lottare per riuscire ad allontanarsi dalla bassa classifica.
Nell'Eccellenza le regine sono il Magra Azzurri e l'Argentina, mentre l'Imperia e il Finale devono ancora farci capire quali potranno essere le loro ambizioni di classifica. Le due nostre squadre dilettanti cittadine la Sestrese e il Genova Calcio non stanno per il momento disputando un buon campionato per avendo ottime qualità fra i loro calciatori.
Nei gironi del campionato di Promozione troviamo in testa nel ponente il Taggia, seguito dalla Voltrese, mentre nel levante Molassana e Tarros stanno lasciando il vuoto alle loro spalle.
La prima categoria è formata da quattro gironi nei quali spiccano per il momento Legino e Pallare nell'estremo ponente, Little Club Genova nel girone di centro, Borzoli e Genovese nel ponente, Leivi e Val d'Aveto nel levante.
Terminiamo spostando l'obiettivo sulle grandi del calcio ligure, Genoa e Sampdoria, che hanno cambiato la conduzione tecnica. Il Genoa, con il ritorno di Gasperini, sta già ottenendo ottimi risultati, mentre la Sampdoria con l'arrivo di Mihajlovic spera di risalire dalla bassa classifica in cui si trova, così come i tifosi si aspettano anche di vedere un buon calcio giocato che, purtroppo, fino ad ora è sempre mancato.

Ciro Rinaldi

Unitre - Università delle Tre Età
tel. 010 416296
http://www.unitregenova.it

L'Anno Accademico 2013-2014 è iniziato con la bella cerimonia al Teatro Gustavo Modena di Sampierdarena. Le iscrizioni alla nostra Associazione sono sempre aperte, vi aspettiamo numerosi.

UNITRE UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ - Sede di GENOVA
Via Alfredo Carzino 2 a int 3 - 16149 GENOVA
tel 010 416296 fax 010 8685000
email: unitresedegenova@yahoo.it
sito internet: www.unitrege.it

Auguri di Buone Feste a tutta la clientela

TRATTORIA - PIZZERIA
ENOTECA
LA MARINELLA

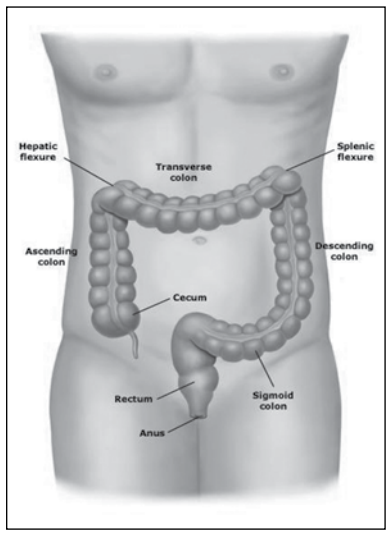
Piazza Vittorio Veneto 3 r
Genova San Pier d'Arena
Tel. 010 6429999 - e-mail: colosi.salvatore@libero.it

Grande promozione
pranzo euro 10,00 cena euro 15,00 e nel week end

Un primo a scelta tra risotto ai porcini,
pasta al pesto, penne alle cozze
Un secondo a scelta tra agnello alla sarda,
filetto di pesce al verde, pollo alla cacciatora
1/4 di vino o mezza d'acqua
Caffè
Ampia scelta di pizze anche con la bufala e porcini
o focaccia al formaggio tipo Recco
O menù alla carta

Il parere del medico

La diagnosi precoce dei tumori del colon-retto



Molti pazienti di San Pier d'Arena, si saranno visti recapitare, in questi mesi, un invito ad effettuare un test per la diagnosi precoce dei tumori del colon-retto, tramite un semplice esame delle feci. Questa campagna vuole sensibilizzare l'opinione pubblica circa la frequenza e la diffusione di tale tumore. Infatti, il tumore dell'intestino è il secondo per frequenza in Italia e in Liguria; ogni anno si ammalano circa millecinquecento persone. Può colpire sia gli uomini che le donne; è raro prima dei cinquant'anni e il rischio e la frequenza aumentano con l'età. Nella maggior parte dei casi origina da un polipo che si forma sulla parete interna del colon-retto. La domanda che spesso ci viene posta si riferisce alla presenza di sintomi nella prima fase dalla malattia. Purtroppo, all'inizio, questi si evidenziano raramente, ma è proprio in questa fase che bisogna intervenire perché nelle forme iniziali la probabilità di guarigione è più alta. Uno dei segni della presenza di un tumore del colon-retto, anche nelle prime tappe dello sviluppo, è rappresentato dalla presenza nelle feci di piccole quantità di sangue, non visibili ad occhio nudo; queste tracce di sangue si possono evidenziare grazie ad un test semplice, indolore, che non richiede una preparazione intestinale né una dieta specifica e si può eseguire, comodamente, a casa, mediante la raccolta di una piccola quantità di feci in un apposito contenitore, che va consegnato presso il centro Asl deputato alla raccolta. Se il test risultasse negativo è buona norma ripeterlo ogni due anni fino ai settant'anni. qualora il test risultasse positivo, cioè evidenziasse la presenza di sangue occulto (circa cinque soggetti su cento), sarà necessario effettuare un esame più approfondito, ad esempio una colonscopia per verificare la presenza di una patologia. Qualora si trattasse di un polipo di piccole dimensioni è possibile, già nel corso dell'esame procedere all'asportazione senza interventi più invasivi. Il tumore del colon-retto è dunque un altro capitolo della medicina dove prevenzione e diagnosi precoce sono fondamentali per la salute del paziente stesso.

Fabrizio Gallino

Fu parroco di N.S. delle Grazie

La scomparsa di don Franco Viganego

Un prete che ha sempre fatto della simpatia e dell'accoglienza un suo tratto caratteristico. Forse questa potrebbe essere una sintetica "chiave di lettura" del sacerdote Francesco Viganego, don Franco, classe 1929, che fu parroco della chiesa di N.S. delle Grazie in via Dottesio dal 1984 al 2001. Egli fu mandato in quella comunità l'indomani della tragica morte del predecessore don Eraldo Susto, e dovette rimettere insieme i cocci di un gruppo di fedeli in quel momento assai disorientato. Lo fece usando le "armi" umane che gli erano più congeniali: la simpatia, la disponibilità, e quelle del "mestiere", la preghiera ed i Sacramenti. Al funerale, che si è svolto il 18 novembre presente il Cardinale Arcivescovo, la chiesa era strapiena di fedeli e di numerosi confratelli. Diverse e commoventi le testimonianze di ricordo, tra cui quella del Vicario monsignor Carlo Canepa, di alcuni fedeli e dello stesso Arcivescovo il quale fu suo allievo al seminario minore. La dedizione di don Franco nell'andare a benedire una ad una le famiglie della parrocchia è stata più volte richiamata ed ha lasciato il segno in molti. Le gite che organizzava sono rimaste memorabili, specialmente nella stupenda Val Formazza (alle cascate del fiume Toce), sua meta preferita. Come spesso capita in occasione dei funerali di persone che hanno lasciato una bella traccia di sé, al termine della cerimonia la chiesa si è trasformata per qualche minuto in una sorta di "piazza", dove molti si sono ritrovati dopo anni ed hanno condiviso senza tristezza i bei momenti vissuti con don Franco e per suo merito. Un bellissimo modo di esprimere la certezza critiana che i morti lo sono solo fisicamente e non spiritualmente, e continuano ad aiutarci senza più il limite umano. Abbiamo tanto bisogno di questo aiuto per poter continuare ad affrontare le nostre vicende terrene.

Pietro Pero

5/12/2012 - 5/12/2013

MASSIMILIANA VECCHI
ved. CABIATI

Il tuo amore è vivo tra noi.
Rita, Pietro e famiglia con Gianni Gandolfi

Lo scorso 16 novembre è mancato all'affetto dei Suoi cari

STEFANO LEONCINI

Per molti anni dipendente dell'Ospedale Villa Scassi, come responsabile dell'autorimessa. Caposquadra anziano della Croce d'Oro è stato tra i fondatori dell'Associazione Donatori Sangue della Pubblica Assistenza.
La Redazione del Gazzettino si unisce al dolore della figlia Gianna e della Sua famiglia.

La Generale Pompe Funebri, dal 1967 al servizio dei genovesi, è diventata azienda leader nel settore distinguendosi per l'elevato livello di qualità, competenza, serietà, affidabilità e riservatezza affrontando in oltre 40 anni di attività un percorso di costante rinnovo e crescita finalizzato alla ricerca della massima soddisfazione del cliente.
Oltre ai trasporti in tutto il mondo, ai servizi di cremazione, alla consulenza cimiteriale, l'azienda con il supporto di un organizzazione professionale di cento dipendenti è in grado di offrire la soluzione sempre più adeguata ad ogni esigenza con la garanzia di un rapporto serio particolarmente attento alla cura dell'aspetto umano connesso a questo delicato settore.

Member of CISQ Federation RINA ISO 9001:2000 Certified Quality System

la generale pompe funebri spa

010.41.42.41

servizio continuato notturno e festivo

Via Carpaneto, 13 r
Tel. 010.41.42.41

Via San Pier d'Arena, 197 r.
tel. 010.64.51.789

Corso Magellano, 52 r.
tel. 010.64.69.413

www.lageneralepompefunebri.com

info@lageneralepompefunebri.com

Numero Verde 800.721.999

La Generale Pompe Funebri significa:

- Un autoparco composto da oltre 30 automezzi dell'ultima generazione
- Mercedes e Blue Limousine in vinile
- Autovetture di supporto ed accompagnamento.
- Personale necroforo addetto alla cerimonia funebre in divisa blu.
- Un'ampia gamma di cofani di qualità certificata e di legno pregiato.
- Una scelta accurata di cofani per la cremazione.
- Urne cinerarie in mogano o radica, metallo e acciaio inox.
- Allestimento di camere ardenti e addobbi floreali di alta qualità
- Annunci su tutti i quotidiani nazionali
- Stampa e affissione di manifesti funebri
- Biglietti di ringraziamento personalizzati.
- Consulenza e assistenza cimiteriale
- Assistenza all'affido delle ceneri.
- Consulenza ed assistenza alla dispersione delle ceneri
- Possibilità di pagamento dilazionati

e inoltre
La Previdenza Funeraria con l'innovativa e moderna formula "VOLONTÀ SERENA" che consente, mediante la stipula di una polizza assicurativa con il Lloyd Italico (divisione Toro Assicurazioni) di concordare preventivamente le modalità dell'intero servizio funebre sollevando i propri cari da ogni incombenza con la garanzia dell'operato di un'azienda leader del settore affinché tutto sia semplice in un momento difficile...

Ricordi

13/11/2006 – 13/11/2013

NATALE TOSINI
Gianni per noi suoi amici

Ci lasciava sette anni fa un uomo di grande cultura e semplicità, che ha dedicato gli ultimi anni della Sua vita alla ricerca storica e al servizio sociale.
Noi del Gazzettino Lo ricordiamo con grande affetto.

17/11/2001 – 17/11/2013

STEFANO POZZUOLO
Fondatore dei Donatori
di sangue Croce d'Oro

Sono trascorsi dodici anni dalla Sua immatura scomparsa, ma il ricordo ed il rimpianto sono vivi nei cuori di quanti Lo conobbero e stimarono per le Sue grandi virtù di uomo tutto dedito al lavoro ed al Suo grande amore per il prossimo. Lo ricordano con dolore e rimpianto la moglie Anna, la sorella, il cognato, le nipoti e gli zii.

20/11/2009 - 20/11/2013

ELVIRA PAOLUCCI
ved. BARTALINI

A quattro anni dalla Sua scomparsa La ricordano con grande affetto il figlio Gianni e tutti i Suoi familiari.

La redazione del Gazzettino si accomuna nel ricordo all'amico Gianni Bartalini, da anni nostro preziosissimo e insostituibile collaboratore.

1/12/1997 – 1/12/2013

ENZO PALLINI

A sedici anni dalla Sua scomparsa, il figlio Franco con la nuora, la sorella e le nipoti Celeste e Cristina, Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto a quanti Lo conobbero e stimarono per le Sue doti di uomo probo e padre esemplare.

21/12/2001 – 21/12/2013

Dr. ALFREDO CODINO

Nel dodicesimo anniversario della Sua scomparsa, Franco, Luisella, Celeste, Cristina, Lo ricordano con immutato dolore e rimpianto a quanti Lo conobbero e stimarono.

4/11/2000 – 4/11/2013

GEMMA RONCAGLIOLO
in CANALE

A tredici anni dalla scomparsa, il figlio Gian Pietro La ricorda ai tanti parenti ed amici sampierdarenesi che ne hanno conosciuto la cordialità, il calore umano e la grande saggezza. Sorella di Vittorio Mario Roncagliolo, già consulente storico del Gazzettino, aveva spesso contribuito al ricordo di avvenimenti ed antiche tradizioni della nostra città di San Pier d'Arena.

1/12/2010 – 1/12/2013

ADELINA (DILLY) ISOLA
in PALLINI

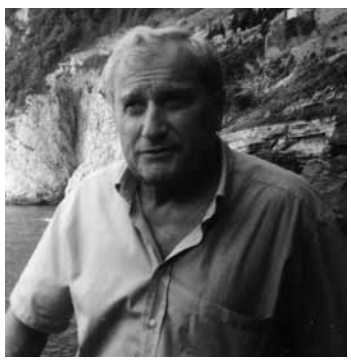
Madre e nonna esemplare, ha raggiunto nello stesso giorno il marito Enzo. A tre anni dalla Sua scomparsa la ricordano il figlio Franco con Luisella e le adorate nipoti Celeste e Cristina. Rimarrai per sempre nei nostri cuori come a tutte le persone che ti hanno conosciuto e stimato.

21/12/2008 – 21/12/2013

ALDA PALLINI

Da cinque anni ha raggiunto, nello stesso giorno, alla stessa ora, dopo otto anni Suo marito il dottor Alfredo Codino. La ricordano con affetto Franco, Luisella, Celeste, Cristina.

29/10/2009 – 29/10/2013



RENATO MARIOTTI

A quattro anni dalla Sua scomparsa la redazione del Gazzettino e i Suoi parenti Lo ricordano. Titolare dell'omonima polleria nel mercato comunale di piazza Treponti, ha lasciato un vuoto incolmabile non solo nei suoi familiari, ma anche in tutti quelli – ed erano davvero tanti – che lo conoscevano e lo apprezzavano da moltissimi anni per la sua competenza e per l'innata simpatia.

Il 6 novembre scorso è mancata

EDDA MERLO in GALLINO
(LILLI)

Madre e nonna dei nostri collaboratori Fabrizio e Filippo Gallino.
La redazione tutta si unisce con affetto al cordoglio della famiglia in questo triste momento.

16/12/2011 – 16/12/2013

LINO NAPOLITANO

Infinitamente ci manchi, ma sei sempre con noi in ogni giorno che passa. Con la forza che ci hai sempre trasmesso, affrontiamo la vita con fede, coraggio e serenità.
La tua famiglia.

26/11/ 2009 – 26/11/2013

LUIGI CANTATORE

Sono quattro anni da quando ci hai lasciato, il tuo ricordo è rimasto incancellabile nei nostri cuori. Ti ricordiamo tutti i giorni con tanto affetto e nostalgia. Tu dal cielo guardaci e proteggici sempre.
Tua moglie e i Tuoi figli

Lo scorso 15 luglio, nella città di Melbourne, è mancato il caro

PIERO CIARDULLO

Era nato a San Pier d'Arena, "au Cantu, in via Operai", come gli piaceva dire. Emigrato in Australia nel 1960, tornava frequentemente in Italia per ritrovare i suoi cari, per rivedere la sua vecchia città, per assolvere all'impegno di rappresentante degli Emigrati Liguri in Australia, presso la Regione. In Australia riceveva il Gazzettino ogni mese. Il caro Piero se ne è andato, portandosi via quei valori sui quali aveva disegnato la sua intera esistenza. La famiglia innanzi tutto. Le amicizie vicine e lontane. La passione per la politica attiva. L'attaccamento ai valori della Resistenza. Il suo amore per San Pier d'Arena, per Genova e la Liguria, non disgiunto dalla riconoscenza per la terra d'Australia. Ha chiesto al figlio Ivan che sulla sua bara fossero deposte la bandiera Australiana e quella italiana e al collo fosse legato un fazzoletto rosso.
Ciao Peter da tua nipote Germana e dalla tua cara Iolanda

GAZZETTINO
Sampierdarenese
Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport

Autorizzazione Tribunale di Genova N. 31 del 13 novembre 1972
Iscritto il 3/7/98 al Registro Nazionale della Stampa al n° 06373
Fondato nel 1972 da Rino Baselica, Ettore Bertieri e Giannetto D'Oria

Direttore responsabile: Dino Frambati (d.frambati@seseditoria.com)
Direttore editoriale: Andrea Valdemi
Redattore capo: Stefano D'Oria (s.doria@seseditoria.com)
Comitato di redazione: Roberta Barbanera, Pietro Pero, Sara Gadducci, Orazio G. Messina
Collaboratori: Franco Bampi, Gianni Bartalini, Giovanni Maria Bellati, Marco Benvenuto, Marco Bonetti, Laura Buffa, Ebe Buono Raffo, Barbara Cosimo, Gian Antonio Dall'Aglio, Renzo Gadducci, Carla Gari, Caterina Grisanzio, Nicola Leugio, Fabio Lottero, Stefano Lusito, Aurora Mangano, Fulvio Majocco, Serena Massolo, Erika Muscarella, Mirco Oriati, Benito Poggio, Enrica Quaglia, Ciro Rinaldi, Rossana Rizzuto, Silvia Stefani, Maria Terrile Vietz, Carlo Tardito, Laura Traverso, Marilena Vanni
Consulente scientifico: prof. Mauro Barbanera, dott. Fabrizio Gallino
Fotoreportage: Fabio Bussalino, Redazione SES
Studio grafico: Daniela De Bartolo
Relazioni pubbliche: Laura Traverso
Ufficio di redazione: Caporedattore - tel. 349 2346038
Editrice S.E.S. - Società Editrice Sampierdarenese coop a r.l.
Direzione - Redazione – Amministrazione - Abbonamenti - Pubblicità
Via Cantore 29 D nero - (attualmente non utilizzabile)
Sito Internet: www.seseditoria.com - www.stedo.ge.it
Mail segreteria SES: info@seseditoria.com
Mail redazione: gazzettino@seseditoria.com
Sede Legale: via Cantore 29 D/n 16149 GENOVA
Una copia euro 1,50 - Arretrati euro 2,00
Abbonamenti annui: Ordinario euro 15,00 - Enti e Società euro 18,00 - Sostenitori euro 30,00 - Onorari euro 50,00 - Estero euro 50,00
Conto Corrente Postale n. 25058165
Pubblicità: gazzettino@seseditoria.com
tel. 349 2346038
Stampa: Nuova Grafica LP srl
Via Pastorino 200 -202 r. 16162 Genova-Bolzaneto - tel. 010 7450231

EURO EDIL
di Fiorentino Salvatore
Via A. Cantore, 30 B/1 - 16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030
Tel. e fax 010 00 11 334
RESTAURO INTERNI - ESTERNI
APPARTAMENTI
Impianti elettrici civili e industriali
UFFICI VILLETTE
Impermeabilizzazione terrazzi e giardini pensili

Lo scorso 6 novembre

Dario Fo a San Pier d'Arena pittore per l'Archivolto

foto di Fabio Bussalino

L'appuntamento era per le undici al Teatro Modena. Invece lui è arrivato un'ora prima. Lo schizzo pronto e tanta voglia di aiutare il Teatro dell'Archivolto. Il pittore per un giorno è Dario Fo, attore, scenografo e premio Nobel per la letteratura nel 1997. Si mette subito al lavoro, coordina la sua collaboratrice e i ragazzi dell'Accademia Ligustica di Belle Arti che, in questa mattinata, lo aiuteranno a realizzare il murales che ha deciso di regalare al Teatro dell'Archivolto. La direttrice del teatro lo aveva sentito a settembre, sapendo della sua visita a Genova in occasione di uno spettacolo e della visita alle carceri di Marassi per l'inaugurazione di un progetto teatrale. Dario Fo, sempre vicino agli ultimi e sostenitore di ogni fonte di cultura, ha pensato che la sua presenza a sostegno della sopravvivenza del Teatro dell'Archivolto sarebbe stata effimera e non avrebbe lasciato tracce future. Invece serviva un segno tangibile, qualcosa che durasse più di un pomeriggio, di una sera.

Ha scelto di dipingere qualcosa su pannello, in modo che possa essere removibile, un regalo per l'occhio di tutti i cittadini ma anche un'opera che rimarrà per sempre in dotazione alla Fondazione Teatro dell'Archivolto. Il disegno raffigura Ipazia, matematica, astronoma, filosofa greca vissuta fra il IV e V secolo d.C., arrestata e condannata a morte per aver messo in discussione, con i suoi studi, le teorie di allora.Violentata e poi sgozzata, Ipazia è uno dei simboli della lotta contro il femminicidio e la sua esperienza può essere accostata alla vita di Franca Rame, attrice e moglie di Dario Fo, donna di cultura sempre in prima linea nella lotta alla violenza nei confronti delle donne. Davanti agli occhi di Pina Rando il soggetto si anima, prende forma.

Dario Fo parla con i giornalisti, sostiene che in questo Paese non si vuole investire sulla Cultura e ricorda con commozione la moglie, il suo impegno, la sua esperienza al Senato che le aveva lasciato l'amaro in bocca e forse anche un senso di impotenza. Ascoltarlo è un piacere, anche se la voce è spesso rotta dall'emozione del ricordo. Si capisce che quando Franca Rame se n'è andata, si è portata via anche un pezzo della sua anima, della sua forza, del suo cuore. Intanto il lavoro va avanti. Presto, si deve finire entro le 13. Lo aspettano i carcerati di Marassi e una serata a teatro per un testo tratto da un libro scritto dalla sua Franca. Gli studenti dell'Accademia lavorano con entusiasmo. Qui un pò di giallo sole, in quell'angolo deve prevalere il Rosso Fo, un punto di rosso particolare tanto caro al Maestro. Il tempo corre e l'opera è quasi pronta. Per tutti i presenti una mattinata indimenticabile. Un'esperienza che conferma ancora una volta che davvero, ci si può cibare di cultura. E vale per i presenti, che sono usciti dal foyer un pò più ricchi, ma vale soprattutto per i dipendenti del Teatro dell'Archivolto che per la cultura lavorano e con la cultura lottano per continuare a mantenere le proprie famiglie.

Marilena Vanni

Scuola e futuro

A San Pier d'Arena ci sono molti licei e scuole professionali e se ci si trova a passare davanti a questi istituti quando le lezioni sono terminate si può vedere una fiume di giovani che torna a casa, a piccoli o a grandi gruppi. Hanno l'aria felice e libera dopo cinque ore passate chiusi in un aula ad ascoltare i professori, a temere per verifiche e interrogazioni.

Molti di loro hanno raggiunto il traguardo del quinto anno e gli insegnanti che in questi anni li hanno fatti crescere, a volte con severità, li accompagneranno a quella che sarà la vera prima prova della vita: l'esame di maturità; ma dopo cosa succederà? Quale futuro la nostra Società sta preparando per questi giovani? Successivamente l'università avrà il compito di formare una nuova generazione di ingegneri, fisici, medici, insegnanti, che andrà ad occupare, almeno ce lo auguriamo, posti nelle aziende, nelle scuole e negli ospedali, portando nuova linfa e idee giovani, innovative che possano a loro volta fornire spunto per le nuove generazioni che verranno.

Adesso sono questi ragazzi il nostro futuro e non dovremmo sprecare le opportunità che ci potrebbero dare, magari lasciandoli a languire in una continua ricerca di lavoro, passando da uno stage ad un altro oppure facendoli emigrare in un altro paese alla ricerca di una vita migliore che consenta loro di esprimere al meglio quello che hanno imparato da noi.

Enrica Quaglia

Igor Stravinsky: cento anni fa a Parigi

Fu allievo di Rimsky Korsakov, il suo talento venne scoperto dal grande coreografo Diaghilev che gli commissionò una serie di balletti: "L'uccello di fuoco" (1910), "Pétrouchka" (1911), "La sagra della primavera" (1913). Quest'ultima cento anni fa fece scandalo alla sua prima al Théatre des Camps Elisèes di Parigi per la sua novità compositiva. In realtà quel giorno nacque uno dei capolavori della musica e della danza del '900, anche se un giornale parigino la definì "massacro della primavera". La genesi dell'opera parte dall'immaginazione dell'autore di un gran rito pagano in cui la danza di una giovane donna si protrae fino alla morte. È il sacrificio per propiziarsi il dio della primavera. Un capolavoro di strumentazione e si comprende come fu difficile da accettare, in prima esecuzione, da parte dei cultori assidui, poiché questa stravolse gli schemi musicali abituali, con una cacofonia di suoni e timbri, del suo prevalere selvaggio e superespressivo. Stravinsky propose una avventura ritmica desueta e nell'opera risorgerà lo spirito della Russia pagana. I paradisi grotteschi della purezza vennero annichiliti dalla musica dodecafonica che tende a maggiori palpiti d'espressione. La partitura della Sagra è oltretutto di assai difficile interpretazione. L'800 è il secolo delle grandi ballerine ed il romanticismo si è rivelato con la danza "sulle punte" e continuerà anche nel '900, e nel XX secolo si danzerà ancora "sulle punte" in veste più moderna. Nacque nel 1830 il balletto romantico cui seguì il virtuosismo con predominio della donna angelica a cui si sostituì quello della donna demone. In ogni caso i "Balletti Russi" tennero alto il nome non solo in Europa. Stravinsky, Prokofiev, Sciostakovic e Kachaturian avranno motivo di dominare il Novecento e non solo con le composizioni per balletto. Quanto a Stravinsky bisogna aggiungere che è stato un assimilatore e sperimentatore geniale, estremamente eclettico con una impronta stilistica personalissima. Ha pure una produzione sacra quasi sconosciuta con diciassette composizioni; nel 1926 aveva scritto un "Pater noster" corale e nel 1930 la "Sinfonia dei Salmi" per coro e orchestra fra le più celebri ed anche la più eseguita. Amo ricordare che quando una musica concilia il sacro con l'umano, la sua vita è profonda come l'anima che l'ascolta.

Giovanni Maria Bellati

Il "bambù" torna in via San Pier d'Arena

Camminando frettolosamente per le vie di San Pier d'Arena abbiamo riscontrato una piacevole sorpresa. L'anno scorso avevamo salutato i titolari de "La casa del bambù" bottega storica di San Pier d'Arena. Dopo oltre cinquant'anni i coniugi Bucalo Sapienza avevano deciso di godersi il meritato riposo. Ma in questi anni il loro collaboratore Moussa Ali ha imparato a impagliare sedie, un'arte che va perdendosi e così ha deciso di ripartire, questa volta da titolare e ha riaperto il negozio che ora si chiama Arte del bambù ma è sempre in via San Pier d'Arena 247 r e offre una vasta gamma di ceste, scatole, sedie e mobili di bambù e servizio di riparazione per sedie o pezzi d'arredo. Buon lavoro allora, signor Ali!